ANNO 58 — TORINO *Lunedì 8 Dicembre 1924* — NUM. 293

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 32 —	16,50	8 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali partite di testo L. —, ultime pagine L. 4. Per Piccoli Avvisi condizioni in testa delle inserzioni. Nel testo dei giornale: *Arte cinematografica* L. — *Fiori d'arancio Seguendo la Cronaca I divertimenti Onorificenze* L. — per linea agiata. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Il Consiglio della Società delle Nazioni a Roma

Arrivo di Delegazioni

Roma, 8, mattino.

Ieri sera, alle 22,10, con 40 minuti di ritardo, col treno di lusso da Parigi, sono arrivate le delegazioni francese, spagnuola e belga per la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Alla testa della delegazione francese era il sig. Briand, di quella belga il sig. Hymans e della spagnuola il sig. Quinones de Leon. A ricevere alla stazione gli eminenti personaggi si trovavano l'ambasciatore di Francia Besnard, l'ambasciatore belga conte Van der Stoer, l'ambasciatore spagnuolo conte Del Davinazza, col personale relativo delle tre ambasciate, nonchè le notabilità delle colonie francese, belga e spagnuola di Roma. I delegati e gli ambasciatori, dopo una breve sosta nella saletta reale, si recarono ai rispettivi alberghi.

I colloqui Mussolini - Chamberlain

Roma, 8, mattino.

La *Stefani* comunica:

« Alle ore 11 di ieri il ministro degli Esteri inglese sig. Austin Chamberlain, insieme con l'ambasciatore inglese sir Graham, si è recato a palazzo Chigi per visitare il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Mussolini, col quale ha avuto un cordiale colloquio per una ventina di minuti. Alle ore 15, a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio dei ministri si è nuovamente trovato col sig. Chamberlain. Il colloquio a due è durato circa un'ora e mezza. Nella lunga conversazione, dopo avere considerato la situazione generale, sono state esaminate con spirito di cordiale amicizia alcune delle principali questioni che interessano l'Italia e la Gran Bretagna. Dal colloquio è risultata la possibilità di una linea comune di condotta nei riguardi delle suddette questioni e sono stati riaffermati i propositi di una più stretta collaborazione secondo le tradizioni dei due paesi.

« Chamberlain prima di recarsi a palazzo Chigi, è andato al Quirinale, ove ha apposto la sua firma nel registro in portineria. Dopo il colloquio con l'on. Mussolini, Chamberlain, alle ore 11,30, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, che lo ha intrattenuto in affabile conversazione. L'on. Mussolini ha restituito la visita a Chamberlain nel pomeriggio.

« Dopo il colloquio del pomeriggio a palazzo Chigi fra l'on. Mussolini ed il sig. Chamberlain i due uomini di Stato si sono trovati a farsi fotografare a fianco, e quindi a farsi fotografare insieme col segretario generale del Ministero degli Esteri, sen. Contarini, col capo gabinetto degli Esteri, marchese Paolucci dei Calboli, col segretario del sig. Chamberlain. Per invito del sig. Chamberlain il presidente on. Mussolini ed alcuni funzionari degli Esteri si recarono a prendere il the all'ambasciata inglese ».

La colazione al Quirinale e il pranzo all'Ambasciata

Il Re offrì al Quirinale una colazione in onore di Chamberlain. Al centro della tavola sedevano il Re e la Regina d'Italia. Alla sinistra della Regina si trovavano Chamberlain, la contessa Campello, il sig. Chennar, la duchessa di Lauenzana, il sen. duca Borea, il colonn. Blacker, il gen. di Brigata Jori, il sig. Henderson, il colonn. Mesne, il sig. Carpentier ed il nob. Vittorio Solaro. Alla destra del Re sedevano lady Graham, l'on. Mussolini, la sig.ra Fletcher, il conte Matteotti-Pasqualini, la signora Henderson, il conte Guerrieri, l'on. Cagordan, il colonn. Montasini, il sig. Yencken, il conte Di Cellere, ed il dott. Quirico. Di fronte ai Sovrani si trovavano il Principe di Piemonte e la Duchessa d'Aosta. Alla destra del Principe di Piemonte sedevano la sig.ra Chennar, sir R. Graham, la principessa Giovannelli, il signor Thomas Eliot, la sig.ra Harney, il contrammiraglio di Divisione Bonaldi, il comandante Fletcher, il conte Torsetti, il sig. Mac Clure, il capitano di corvetta Malusardi ed il signor Creek. Alla sinistra della Duchessa d'Aosta si trovavano la signora Blacker, l'on. Contarini, lady Theo Cagordam, il gen. Citadini, il sig. Selvy, il nob. Alberto Solaro, il sig. Leslie, il grand'uff. Desanta, il signor Arvey, il conte Di Sant'Elia ed il visconte Castelreagh. All'estremità della tavola sedeva il marchese Campanari.

L'ambasciatrice inglese e lady Sybil Graham hanno offerto iersera un pranzo in onore di Chamberlain e dei membri delle Delegazioni inglese ed italiana alla Conferenza della Società delle Nazioni, al quale furono invitati: l'on. Mussolini, Chamberlain, l'on. Salandra e la sig.na Salandra, il sen. Tittoni e donna Bice Tittoni, la duchessa della Vittoria, l'on. Federzoni, il gen. Di Giorgio e la signora, il conte Matteoli-Pasqualini, il commendatore Contarini, il marchese e la marchesa Imperiali, la marchesa Della Torretta, il cancelliere e la contessa Bonin Longare, la principessa Di Viggiano, la contessa Piccolomini, donna Maria Mazzoleni, don Alberto e donna Matilde Tiberdeli, il marchese Medici del Vascello, il marchese e la marchesa Paolucci de' Calboli Barone, sir Eliriel e lady Drummond, miss Drummond.

Precisazione russa sull'azione di Chamberlain a Parigi e a Roma

Mosca, 8, mattino.

Il Governo dei Soviets, segue con la più viva attenzione gli avvenimenti politici inglesi, francesi e italiani e in particolar modo si occupa e si preoccupa del viaggio del ministro degli Esteri britannico Chamberlain. In un articolo che, evidentemente rispecchia le idee dei dirigenti dei Soviets, la « Izvetia » dice che uno degli scopi del viaggio di Chamberlain sul continente è certamente quello di favorire alla formazione di un fronte unico, antisovietistico fra il governo conservatore inglese e i governi di alcune altre Potenze.

« Le informazioni, dice il giornale, che provengono dalla Cecoslovacchia e dalla penisola balcanica attestano la pressione esercitata in questo senso dal Gabinetto britannico. Finora avevamo motivo di credere all'impossibilità di un successo dei tentativi conservatori di trovare un appoggio in Francia nella politica ostile verso la U.R.S.S. e sorprende molto il comunicato ufficioso dell'*Agenzia Havas*, secondo il quale Herriot ha preso l'iniziativa di proporre a Chamberlain di fissare una comune linea di condotta nei riguardi della Russia ». Herriot, secondo *l'Izvestia*, «non può nutrire alcuna illusione sul vero senso dell'attitudine poco amichevole del Governo inglese verso la U.R.S.S., e concepisce perfettamente la divergenza degli interessi della Francia e dell'Inghilterra relativamente ai Soviets. Bisogna credere che quella frase sia stata una formula di cortesia diplomatica perchè gli interessi mondiali della Francia non soltanto gli impediscono in alcun modo di concertare la sua politica con quella dell'Inghilterra, ma le impongono al contrario una condotta assolutamente diversa ».

Quanto al viaggio di Chamberlain a Roma, l'*Izvestia* scrive che è molto dubbio che egli riesca a stabilire in quella capitale un fronte antisovietico unico, perchè la politica italiana verso i Soviets ha obbiettivi propri i quali sono lungi dal coincidere con quelli del Governo inglese. « L'Italia, premurosa dei suoi interessi, non consentirà certamente di essere attaccata al carro britannico perchè essa non può nulla guadagnarvi mentre rischia di perdervi molto ».

L'Europa e il disarmo

Un articolo di "Observer,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, mattino.

La serie dei protocollo di Ginevra e le conversazioni fra l'on. Chamberlain e l'on. Herriot e Mussolini, forniscono a Garvin argomenti per un importante articolo che appare oggi sull'*Observer*. E' difficile dire fino a quale punto le idee espresse dal celebre giornalista riflettano le vedute e le tendenze del Governo attuale. La politica estera di questo, è ancora allo stato fluido ed occorrerà indubbiamente qualche tempo prima che si cristallizzi in forme definite. L'assunzione del potere da parte dei conservatori conferisce in ogni modo una particolare importanza a ciò che scrive Garvin, il quale a quanto si riferisce qui è legato da profonda e reciproca amicizia coll'on. Chamberlain e fu tra l'altro il biografo del vecchio Chamberlain, padre del ministro attuale degli esteri.

Garvin ammette che il protocollo di Ginevra è inaccettabile dall'Inghilterra ed ancor meno dai dominions. Il problema che importa al Governo attuale è quello di escogitare un sostituto il quale offra maggiori *chances* di assicurare il mantenimento della pace in Europa di quanto non faccia, secondo le vedute inglesi, il protocollo ginevrino. Quest'ultimo, scrive Garvin, impone all'Inghilterra la parte più gravosa del compito: non di assicurare la pace, ma di garantire l'intangibilità delle frontiere che sono « in larga misura dubbie ed in buona parte indifendibili ». Il solo mezzo di assicurare le cose europee, è di giungere ad un regime di pace duratura e di avanzare passo passo sulla via della pacificazione, senza impegni del genere di quelli contenuti nel protocollo, impegni destinati a rimanere nell'ora del bisogno inefficaci, in quanto trascurano un elemento della massima importanza, cioè l'elemento russo-tedesco-americano. Il protocollo di Ginevra, dice Garvin, mira essenzialmente a mantenere intatti i confini e lo stato di cose creato dai trattati di pace. Questi furono ispirati « a rapacità, vendette e iniquità ». Il popolo inglese si ribellerà contro ogni tentativo di coinvolgere le sue sorti future, il suo benessere e la sua tranquillità al mantenimento di un equilibrio instabile e di condizioni che esso disapprova. D'altra parte « non dobbiamo, dice Garvin, chiudere le porte al revisionismo dei trattati, non dobbiamo essere vittime delle folle commesse nell'atmosfera cospersa di Parigi del 1919 ».

« Quale è secondo Garvin il processo di questo graduale avviamento dell'Europa verso uno stato di cose tollerabile e verso un regime di pace realmente durevole? Ecco in succinto il pensiero di Garvin. Egli dice di credere che il Governo inglese entro certi limiti consentirà a farsi garante di una sistemazione che coinvolga, non l'intera Europa, ma una limitatissima parte di essa. La riabilitazione della Germania avvenuta mediante il rapporto Dawes, sarebbe seguita da una offerta di garanzia di sicurezza alla Francia ed al Belgio: un impegno completo di mantenere intatte ed inviolabili le frontiere attuali della Francia e del Belgio. Tale impegno dovrebbe essere « permanente ed assoluto, come la garanzia assistente prima della guerra della neutralità belga ». Questa secondo Garvin è la vera chiave di volta della pace europea, « ed è molto più importante di tutte le altre questioni europee messe insieme ». I dominions, sempre secondo Garvin, accetterebbero questo impegno e gli Stati Uniti non potrebbero che considerarlo che con molta simpatia. Naturalmente esso non verrebbe offerto senza la contro-partita: un'altra una ragionevole sistemazione dei debiti di guerra.

« L'assoluta permanente garanzia, continua Garvin, da parte dell'Inghilterra delle frontiere esistenti, alla Francia ed al Belgio, sarebbe un immenso sollievo alla situazione attuale dell'Europa. Per di più le tre nazioni: Inghilterra, Francia e Belgio, unite insieme, sarebbero invincibili. Il nostro impegno sarebbe breve, ma al tempo stesso circoscritto e definitivo ». Però l'Inghilterra non dovrebbe limitarsi a questi impegni rigorosamente localizzati, ma dovrebbe essere fatto presente a Parigi ed a Bruxelles che questo nuovo orientamento dell'Inghilterra non significa in alcun modo una intenzione ostile verso la Germania.

« Questo passo, dice Garvin parlando dell'Inghilterra, sarebbe pronto a compiere ogni ragionevole sforzo per assicurare una pace permanente e l'amicizia colla Germania. La democrazia britannica combatterebbe e ancora una volta sconfiggerebbe qualsiasi flagrante aggressione compiuta dal nazionalismo tedesco ai danni dell'Occidente, ma null'altro ci coinvolgerebbe in qualsiasi azione continentale contro la Germania ». La garanzia alla Francia ed al Belgio dovrebbe essere condizionata alla evacuazione totale della Renania, la cui occupazione militare da parte di truppe straniere è del tutto ignorata dal protocollo ginevrino. Se l'Inghilterra nè i Dominions parteciperanno mai alla perpetrazione di inclinamenti ad una guerra di rivincita da parte della Germania. « La nostra garanzia alla Francia ed al Belgio, soggiunge Garvin, dovrebbe essere implicito preliminare ad un più approfondito accordo da parte dei due paesi e dell'Inghilterra coll'Italia e la Germania ».

Tutto ciò concerne l'Occidente, in quanto all'Oriente, Garvin non vuole che impegni di sorta siano assunti dall'Inghilterra. Così non esiste la menoma base su cui costruire una pace. Occorre un rimaneggiamento completo di situazione di confini e di rapporti fra uno Stato e l'altro. In conseguenza Garvin traccia un piano di azione per il Governo inglese. Innanzitutto deve garantire le frontiere della Francia e del Belgio; poi deve comunicare dei passi per l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni; in terzo luogo deve, d'accordo colle altre potenze, concordare un nuovo protocollo alla cui redazione abbia partecipato la Germania; nel quarto tempo, infine, l'Inghilterra dovrebbe iniziare negoziati per l'ammissione della Russia nella Lega. Questi sono i quattro stadi attraverso i quali deve passare l'Europa per potere realizzare il disarmo generale.

La Svezia e la corona sulla tomba dell'on. Matteotti

Roma, 8, mattino.

La delegazione di Svezia comunica che la notizia riportata da alcuni giornali che il signor Undeu, ministro degli affari esteri svedese, avesse intenzione di chiedere al Governo italiano il gradimento per deporre una corona sulla tomba dell'on. Matteotti, non ha fondamento. (Stefani).

Attentato contro un treno

Quindici feriti

Belgrado, 8 mattino.

Un treno ha deviato sulla linea Valesdapeo. Vi sono 15 feriti, dei quali sei gravi. L'incidente è attribuito ad una manovra criminale di elementi sovversivi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Herriot a Roubaix

fa appello alla nazione dei repubblicani

Un banchetto di 2500 coperti — Piccoli incidenti e arresti — Le acclamazioni della folla.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Il viaggio di Herriot a Roubaix, dove si è recato per presiedere una manifestazione laica, si è svolto secondo il programma previsto, senza incidenti notevoli, malgrado l'annunciata preparazione di dimostrazioni ostili contro il presidente del Consiglio. I pochi fischi di poche decine di giovani estremisti di destra o di sinistra, « camelots du roi » e comunisti, sono stati coperti dalle acclamazioni calorose della popolazione che, come domenica scorsa a Saint-Dié e a Epinal, ha tributato a Herriot le più festose accoglienze. Partito da Parigi in vettura-salon col treno ordinario, in coda al quale era stata agganciata una vettura nella quale avevano preso posto i due deputati comunisti Renaud e Marcello Cachin, che si recavano ad assistere ad una riunione comunista a Halluin, il presidente del Consiglio è stato accolto a Roubaix dai senatori e deputati del dipartimento, e tra acclamazioni e grida continue di: evviva la pace! si è recato al Palazzo comunale. Nella via della Gare una banda di « camelots du roi » accolse Herriot con un concerto di fischi, a cui fecero eco i fischi di una ventina di giovani comunisti. Ma questa dimostrazione ostile non ha avuto il merito di raddoppiare l'entusiasmo della popolazione.

Al Palazzo di città il sindaco Lobas, deputato socialista, gli ha dato il benvenuto. Nella sua risposta Herriot ha detto che quello che egli contava fare finchè rimarrà al potere, sarà di lavorare per ristabilire la pace, tanto all'interno quanto all'estero. Egli ha poi proseguito:

« In mezzo alle peggiori difficoltà ed in mezzo anche alle ingiurie, ho tentato di avviare il mio paese sulla via della pace. Qualunque cosa possa avvenire del nostro Governo, io sono lieto nel pensare che esso ha contribuito ad aumentare la simpatia della Francia fra gli alleati. La Francia vuol conservare l'iniziativa della pace: questo scopo le persegue tanto all'estero come all'interno del paese, checchè vogliano dire i miei avversari ».

Dopo avere parlato della questione relativa alla scuola laica Herriot ha concluso con un appello alla concordia di tutti i democratici, dicendo:

« I repubblicani debbono mettersi d'accordo nonostante le loro sfumature. E' un dovere imperioso difendere e far trionfare la Repubblica ed io farò il mio dovere con calma, serenità e con invincibile fermezza ».

Terminata la cerimonia al Municipio, si formò di nuovo il corteo per recarsi alla sala dove era organizzato il banchetto di 2500 coperti. Il banchetto si svolse nel massimo ordine. Una allocuzione di Herriot venne calorosamente applaudita. Finito il banchetto, il presidente del Consiglio si recò in automobile alla stazione, fatto oggetto anche lungo il percorso a calorosi evviva.

La polizia operò una diecina di arresti tra i « camelots » più scalmanati.

Le misure contro i comunisti in Francia

Parigi, 8, mattino.

Le ricerche dell'anarchista Guilbaux, condannato a morte — 60 espulsi, tra cui 43 italiani.

Le operazioni della polizia contro i comunisti si sono rallentate ieri, almeno per quanto concerne la regione parigina. Tuttavia, mentre la polizia giudiziaria faceva riposo profittando della giornata domenicale, la polizia generale agiva. Infatti in provincia delle operazioni hanno avuto luogo con tutta la discrezione di cui solitamente la pubblica sicurezza suol circondarsi in questo genere di affari. Di tali operazioni non si sa ancora il risultato. Un solo fatto nuovo pel riguardi degli stranieri arrestati subito a Bobigny nei dintorni di Parigi, nella scuola laicista: allo scopo di semplificare le formalità d'uso, i sette stranieri arrestati non saranno neppure interrogati: degli agenti di polizia li riconduranno puramente e semplicemente alla frontiera.

La consegna alla sede del partito comunista è di tacere e questa consegna viene rigorosamente osservata. Ad ogni visita di un « reporter », viene invariabilmente risposto: « Nessuna informazione per la stampa borghese ». Ma la sede del partito comunista è calmissima. A quanto affermano i giornali, nella spedizione compiuta sabato a Bobigny si sperava di trovare qualche cosa di più. Il servizio della polizia giudiziaria, secondo afferma il *Paris Soir*, avrebbe approso di recente che dovevano trovarsi importanti casse di documenti, ma quando la polizia giunse sul posto, le casse erano scomparse. La polizia se ne lagna, ma i comunisti erano avvertiti da più di tre giorni di quanto si stava preparando. Un commissario del servizio stranieri alla Prefettura di polizia ha proceduto sabato all'arresto dei sei comunisti italiani, contro i quali è stato emanato decreto di espulsione. Essi hanno chiesto di non essere inviati in Italia, dove avrebbero a temere delle rappresaglie, ma nel Belgio. Sono stati accontentati.

Intanto il capitano Sadoul, accompagnato da un ufficiale della guardia repubblicana e da due agenti della polizia generale, ha lasciato Parigi sabato sera per Orleans, dove è giunto in automobile alle 1,30 del mattino. Il capitano Sadoul è stato dopo le formalità di uso accompagnato nell'infermeria delle prigioni, dove sarà sottoposto al regime dei prevenuti ufficiali e potrà farsi venire a sue spese i pasti dal di fuori. L'improvvisa venuta di Sadoul, ha posto il fuoco alle polveri, ma Sadoul non è solo. Un altro comunista, uomo di fiducia di Mosca, ha ricevuto l'ordine da Zinowieff di recarsi a Parigi e costituirsi prigioniero. Egli è Enrico Guilbaux, che mentre era anarchico dirigeva la rivista pacifista « Demain ». Durante la guerra fu condannato, come si ricorderà, a morte per intelligenze col nemico. La condanna non riguardava però per Sadoul dei rapporti stabiliti con la Russia sovietista, ma Guilbaux era accusato dinnanzi alla giustizia militare di pubblicare la sua rivista con fondi procuratigli dalla Germania. In previsione dell'arresto di Guilbaux, il ministro degli Interni ha inviato alla prefettura di polizia, affinchè venga trasmessa ai vari servizi di porti e stazioni di frontiera, una nota contenente i connotati del Guilbaux, con l'ammonizione che non si deve dimenticare che esso può presentarsi con un falso passaporto. Si fanno premure affinchè il suo passaggio non avvenga inosservato.

In seguito alle varie operazioni di polizia eseguite sabato e ieri, il Ministro degli Interni ha emesso decreti di espulsione contro 60 comunisti stranieri, tra cui 43 italiani, 5 polacchi, 7 belgi, un serbo, uno svizzero, uno svedese ed un tedesco. Tutti costoro erano organizzatori delle centurie comuniste od erano aderenti alla Scuola leninista. Essi sono stati immediatamente riaccompagnati alla frontiera da agenti di polizia. Il Governo è disposto a continuare la sorveglianza degli agitatori stranieri e prenderà nuove misure contro coloro che potessero partecipare alla preparazione di movimenti rivoluzionari.

Disordini all'Università di Zagabria

Belgrado 8 mattino.

Hanno avuto luogo nuovi disordini all'Università di Zagabria, ove gli studenti hanno barricato l'ingresso. La polizia intervenuta ha sgombrato l'Università e ha operato una cinquantina di arresti, ed, manifestazioni si rinnovano ad una campagna politica di protesta, iniziata contro il collocamento a riposo di tre professori dell'Università. In seguito ai disordini avvenuti il 4 dicembre all'Università di Belgrado, e agli ulteriori disordini di Zagabria, il rettore dell'Università di Belgrado, temendo il ripetersi dei disordini, ha deciso di chiudere l'Università per tre giorni.

Il Principe di Udine a Bologna

per l'inaugurazione d'un ospedale

Imponente manifestazione di popolo

Bologna, 8, mattino.

Ieri, alle ore 11,30, è giunto il Principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di bandiera marchese Spinola. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il ministro dell'economia on. Nava, i sottosegretari di Stato on. Grandi ed on. Giuliano, il prefetto, il questore, il tenente generale Cei comandante la divisione, molti senatori e deputati e numerose personalità. Il Principe non appena disceso dal treno ha passato in rivista un plotone di cavalleggeri Saluzzo che prestava servizio d'onore nell'interno della stazione. Dopo le presentazioni, seguite da una lunga teoria di automobili, tra due fitte ali di popolo, ha attraversato la città e si è recato alla Chiesa di Santo Stefano, dove, alla presenza del cardinale Nasalli Rocca, ha assistito ad una Messa pontificata da mons. Palletti.

Il principe ha visitato poi il lapidario dei caduti in guerra, sul quale ha deposta una corona di alloro. Dopo essersi recato alla casa del Fascio, dove ha visitato la mostra nazionale del paesaggio, accompagnato dall'on. Arpinati, ha percorso i locali della casa stessa. Dalla casa del Fascio il Principe è passato in prefettura dove il prefetto ha offerto in suo onore una colazione alla quale sono stati invitati le principali autorità.

Dopo un ricevimento in Prefettura di tutte le autorità, personalità e sindaci della provincia, il Principe ha visitato la Casa degli emigrati dell'Opera Bonomelli dove il conte Boadari gli porse un caloroso saluto. E' seguita poi l'inaugurazione dell'Ospedale della Cassa Nazionale Infortuni. Alla cerimonia hanno assistito una grande folla e numerose rappresentanze di sindacati nazionali con gagliardetti che hanno fatto il Principe una manifestazione calorosissima.

Dopo la benedizione dell'ospedale impartita dal card. Nasalli Rocca, ha preso la parola l'on. Fucini, vice-presidente dell'Istituto, che ha illustrato l'opera svolta dalla Cassa nazionale infortuni. Seguì il prof. Tovo di Torino, presidente dell'Associazione italiana medici infortunistici, che ha portato alla cerimonia il plauso e l'adesione dei medici da lui rappresentati. Il sindaco comm. Cuppini porse al Principe il saluto della città. Infine ha parlato il ministro dell'economia nazionale on. Nava manifestando la sua soddisfazione come italiano e come ministro per l'opera compiuta dall'istituto, approvandone l'indirizzo che risponde alle sue finalità e cioè non solo di soccorrere dal lato economico i colpiti da infortuni sul lavoro, ma anche dal lato morale. « Quest'opera — ha concluso il ministro — che il Principe è venuto oggi ad inaugurare, è una dimostrazione che nessun'altra potenza civile può vantare ». Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Terminata la cerimonia il Principe si è recato in Municipio dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore. La piazza sottostante era illuminata sfarzosamente con lampadine tricolori. La folla ha acclamato il Principe che fra grandi applausi si è affacciato al balcone più volte per ringraziare mentre la banda suonava la marcia reale. Terminato il ricevimento, fra due fitte ali di popolo acclamante, il Principe si è recato alla stazione e dopo essere stato ossequiato dalle autorità è partito per la linea di Firenze alle 18,40. Alla partenza del treno si sono rinnovate le dimostrazioni con ripetute grida di « viva il Re, viva il Principe di Udine! viva la Casa Savoia! ».

Violenze fasciste ad Agliè

Operai percossi - Un mutilato ferito

Rivarolo Canavese, 8, mattina.

Solo ora si fa precisa notizia di vari incidenti provocati dai fascisti nel vicino paese di Agliè. Un banchetto offerto dalla alcuni giovanotti ad un loro amico che partiva per l'America, offrì l'occasione ai fascisti locali di inviare i loro compagni di Rivarolo a recarsi nel paese per fare una dimostrazione di... forza. Infatti una decina di fascisti rivarolesi, capitanati dal tenente Favero Mario, si recarono ad Agliè ed intervennero ad una festa da ballo, durante la quale fortunatamente tale Scavarda Gioachino pestò un piede al tenente Favero. A nulla valsero le scuse; lo Scavarda venne insegnato dai fascisti con a capo il tenente Favero. Raggiunto, fu bastonato. Lo Scavarda riuscì tuttavia a rifugiarsi in un negozio di barbiere. I fascisti allora tentarono di sfondare l'uscio, ma la persona da casi insaguinata era frattanto riuscita a fuggire da un'altra porta. Scoperta, venne inseguito e furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Furono pure affrontati e minacciati numerosi operai che si trovavano sul loro passaggio. Tra i colpiti si sono certi Cattaneo Luigi, Ferrero, e Galinati Palmiro, guardia municipale. Certo Marchetti Luigi per poco non rimase investito da un colpo di rivoltella. Tutti i negozi furono fatti chiudere. Verso le 23,30 giungeva a casa un operaio occupato presso la manifattura Blumer, tale Magario Martino, zufolando. I fascisti lo accusarono di zufolare « Bandiera rossa » lo minacciarono colle rivoltelle e lo colpirono a pugni. Egli cercò far valere la sua qualità di mutilato, ma uno dei fascisti, certo Fassione, gli disse che gli avrebbe fatto ingoiare la pellizione. Il Magario il giorno dopo è stato visitato dal medico che gli riscontrò delle echimosi al capo ed alla fronte.

I carabinieri cercarono di arrestare i fascisti, ma questi erano riparati in casa di un amico ed al mattino ritornarono a Rivarolo. Intanto è stata sporta regolare denunzia contro il fascista Fassione Domenico per violenza privata, minaccia a mano armata, ecc. Naturalmente il fatto ha prodotto viva impressione nella tranquilla popolazione di Agliè.

La commemorazione a Cagliari di Sebastiano Satta

Cagliari, 8 mattino

Con austera solennità Cagliari ha celebrato oggi il decimo anniversario della morte del poeta di Sardegna, Sebastiano Satta. Stamane le principali autorità cittadine, i soldati, le scolaresche, e moltissimo popolo, hanno assistito alla cerimonia della deposizione di una nuova ampia via nella parte nuova della città a nome del poeta. Quindi nell'interno dell'edificio scolastico di piazza XXVII Marzo, intitolato a Satta, è stata scoperta una lapide in cui epigrafe è stata dettata dall'on. Antonio Spano. Hanno parlato applauditissimi il commissario prefettizio comm. Clerici ed il direttore della scuola. Quindi al Politeama Regina Margherita, gremito di pubblico, il prof. Calchi ha commemorato il Poeta, illustrandone l'opera, seguito con vivo interesse dall'uditorio, che lo ha molto applaudito. Grande commozione ed entusiasmo ha suscitato la lettura fatta dall'avv. Saint Just di diverse poesie del Satta.

Il mal tempo

Varallo Sesia, 8, mattino.

Nell'Alta Valsesia la neve ha raggiunto lo spessore dai 30 ai 50 centimetri. Forti nevicate si segnalano anche sul versante montano della Svizzera. I passi di confine rimasero ostruiti e sono cadute parecchie valanghe.

Bergamasco, 8, mat.

Dopo oltre 15 giorni di continua ed insistente pioggia, dopo l'uragano estivo in pieno inverno, abbiamo ora... il vento di marzo. Infatti da due giorni spira sulla nostra regione un'aria quasi tepida e la temperatura si è sensibilmente addolcita. La fusione del ghiaccio e lo sfolgorio del sole danno la completa illusione di una prematura primavera. Quali sorprese ci riserva ancora questo così strano inverno?

L'energica protesta della Federazione giornalisti

contro il progetto sulla stampa

Roma, 8, mattino.

In seguito alla presentazione del disegno di legge per la stampa, si è riunito d'urgenza in seduta plenaria il Comitato direttivo della Federazione, sotto la presidenza di Giuseppe Mooni, consigliere delegato. Erano presenti Andreiulli, Bonfigli, Calza, De Falco, Del Fabbro, Del Secolo, Migliori, Stringari, Zuccarini ed il segretario Biadene. Assenti giustificati Ettore Janni e Gino Postelli, i quali però avevano aderito, motivando il loro voto di decisa opposizione al disegno di legge.

Il Comitato direttivo ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo della Federazione nazionale dell'Associazione della stampa, convocato d'urgenza per esaminare il disegno di legge sulla stampa; richiamandosi alle affermazioni più volte ripetute circa la missione e la funzione del giornalismo e principalmente alla risoluzione votata nel recente congresso nazionale di Palermo dalla quasi totalità dei rappresentanti della grande famiglia giornalistica italiana; riaffermando le sue persuasione che le vecchie disposizioni di legge costituiscano lo strumento idoneo e sufficiente a reprimere ogni sorta di abusi;

« Constata che il nuovo disegno di legge (accrescendo smisuratamente le difficoltà ed i rischi per l'azione e la vita stessa dei giornali, ristabilendo la soppressa iniquità del sequestro preventivo, introducendo la nuova enorme pena di sospensione per due o tre mesi, che è una specie di pena di morte per un giornale, imponendo le porte chiuse anche in processi di diffamazione di carattere politico, evidentemente a beneficio di uomini politici desiderosi di sfuggire all'ampia controllo della pubblica opinione), è un tentativo di legalizzazione dell'arbitrio partigiano;

« E mentre di fronte alle offese che si vorrebbero recare alla stampa italiana col proposito di imporle un marchio di inferiorità di fronte al giornalismo delle altre nazioni civili, ricorda con legittimo orgoglio le prove di alta e consapevole responsabilità date dalla stampa italiana nelle ore più gravi e decisive della nazione, dichiara la sua risoluta ostilità al disegno di legge, non soltanto per le disposizioni e sanzioni in esso contenute, ma soprattutto per le conseguenze di carattere morale e politico che evidentemente deriverebbero dalle diminuite possibilità di vigilanza e di critica della libera stampa.

« In conseguenza di questa risoluzione, il Comitato direttivo, riservandosi l'impiego di ogni mezzo consentitogli dalle leggi contro il fascismo progetto, impegna fraternamente le Associazioni federate ad illustrare alla pubblica opinione i suesposti principii, in difesa di una tra le più essenziali libertà della vita di un popolo civile ».

L'impressione per la petizione contro De Bono

Roma, 8, mattino.

Quella di ieri è stata una giornata politicamente tranquilla. Il presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro degli esteri, ha presieduto ai preparativi della seduta inaugurale della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che si terrà oggi alle ore 16 a Palazzo Doria. Discretamente deserti sono apparsi i corridoi di Montecitorio, avendo probabilmente molti deputati approfittato della giornata festiva per allontanarsi da Roma.

Oggi, tanto la Camera quanto il Senato, terranno la consueta seduta pomeridiana. L'assemblea vitalizia proseguirà nella discussione dei capitoli del bilancio del Ministero degli Interni e procederà all'elezione del questore in sostituzione del sen. Podestà ed all'inizio della discussione sul bilancio del dicastero degli esteri. La Camera, invece, dedicherà la seduta odierna unicamente allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Tra queste ultime ve n'è una dell'on. Carlo Delcroix al ministro degli Esteri per conoscere i risultati della inattitudine tempo avviate colla Repubblica del Brasile per il regolamento della nostra emigrazione in quello Stato e per sapere quali siano i propositi direttivi del Governo in argomento. A questa interrogazione risponderà il ministro degli Esteri, on. Mussolini, domani, martedì, la Camera riprenderà e forse anche esaurirà l'iniziata discussione sul bilancio della Marina.

La petizione all'Alta Corte

Negli ambienti politici perdura vivissima l'impressione suscitata dalla petizione al Senato del dottor Donati contro il generale De Bono. Il presidente della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, sen. Melodia, ha rimesso la denunzia all'Avvocato generale della Corte di Cassazione, sen. Santoro, per le conclusioni che egli vorrà proporre. Queste conclusioni saranno poi esaminate, insieme cogli atti, dalla Commissione di istruzione che dovrà constatare se il fatto costituisce reato o se sono insufficienti gli indizi di reità. E' in questa fase che la Commissione deciderà sull'opportunità di convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia, avocando a sè conseguentemente tutta l'istruttoria sul delitto Matteotti, a cui la petizione si richiama. La notizia della petizione è stata in determinati ambienti della capitale accolta con favore, giacchè si ritiene che l'atto del pubblicista romano imporrà forse una soluzione del problema delle responsabilità derivanti dal delitto Matteotti; ma in altri circoli più amici del Governo si deplora vivamente la presentazione della petizione, ritenendola dannosa al prestigio nazionale.

Del malcontento visibile e delle preoccupazioni degli ambienti ufficiosi, si rendeva ieri interprete il *Messaggero*, il quale rilevava che l'azione contro il De Bono coincide colla presenza in Roma di sir Chamberlain e di numerosi e autorevoli rappresentanti degli altri paesi, convenuti per la conferenza della Società delle Nazioni. Intanto, sempre per quanto riguarda la petizione, si apprende che dopo diramata alla stampa la sua lettera relativa alle indiscrezioni d'un giornale, *Il Sereno*, sulla denunzia presentata al Senato, l'avv. Donati a mezzo del suo legale ha presentato regolare denunzia all'autorità giudiziaria, perchè siano accertate le responsabilità per la sottrazione di documenti e perchè sia iniziato il relativo procedimento penale. E' noto infatti che il *Sereno* ha pubblicato la notizia della petizione, dandone un largo riassunto, prima che essa venisse presentata al Senato.

L'« Impero » continua frattanto a tenere viva contro le denunzie degli avversari la fiamma dell'intransigenza fascista, minacciando la guerra civile ed insistendo sul consueto tema dei diritti della rivoluzione. L'organo imperialista del mattino ci informa tra l'altro che siamo ancora in piena rivoluzione, rivoluzione — spiega — non nel senso che si debba da un momento all'altro scendere in piazza, — per quanto anche questa ipotesi non debba escludersi in modo assoluto, — ma nel senso che il fascismo, impadronitosi del potere, non ha ancora attuato quel capovolgimento del regime che forma la sua unica ragione di essere ed il suo programma. Il giornale dice:

« E' augurabile che tale capovolgimento possa essere attuato colle vie legali, ma nessuno può prevedere quello che avverrebbe in caso di un fallimento legalitario ».

Salandra servito dall'"Impero,,

L'« Impero » fornisce poi un esempio di quali siano le sue intenzioni circa le istruzioni del « duce » per la tolleranza riguardo agli avversari. Scrive:

« Ci auguriamo che esca presto un giornale fascista che osi proclamare, senza il timore di perdere centinaia di abbonati, che l'on. Giolitti, invece di darsi delle arie di Padre Eterno in pensione, dovrebbe lecconare in polvere dove è passato l'ultimo squadrista se vuole meritare il perdono

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche dopo l'ottava giornata

Girone A

	G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	Punti
1 Modena	8	6	1	1	18	5	13
2 Pisa	8	5	2	1	12	3	12
3 Casale	7	5	0	2	14	10	10
4 Cremon.	7	4	2	1	13	4	10
5 Torino	8	3	3	2	13	11	9
6 Cremonese	8	3	2	3	8	10	8
7 Reggiana	8	3	1	4	15	16	7
8 Internazion.	8	3	0	5	10	15	6
9 Spezia	8	2	2	4	9	10	6
10 Legnano	8	1	3	4	5	11	5
10 Hellas	8	2	1	5	10	17	5
12 Brescia	8	1	1	6	3	11	3

Girone B

	G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	Punti
1 Juventus	7	5	2	0	16	8	12
1 Pro Vercelli	8	5	2	1	24	13	12
3 Bologna	7	5	0	2	17	7	10
4 Padova	7	3	3	1	13	11	9
5 Livorno	6	3	3	1	10	7	7
5 Alessandria	7	1	5	1	4	5	7
5 Sampierd.	8	3	1	4	7	12	7
8 Milan	7	3	0	4	17	13	6
8 Spal	7	2	2	3	8	8	6
8 Novara	8	1	4	3	7	11	6
11 Doria	6	2	1	3	6	10	5
12 Mantova	8	1	2	5	11	22	4
13 Derthona	8	0	3	5	5	13	3

Girone A

Internazionale batte Modena (4-1)

Milano, 8, mattino.

La squadra del «Modena» ha incontrato ieri sul campo dell'«Internazionale» la prima sconfitta della stagione, sconfitta gravissima, sia per il punteggio, sia per il modo come è stata subita. Il «Modena» ha infatti iniziato tre goals nei primi dieci minuti della partita e pare avendo conservato per quasi tutta la ripresa la superiorità dell'attacco, non ha mai potuto concretare in punti la sua offesa e soltanto un calcio di rigore potè dargli un goal. Senza dubbio il «Modena» deve sempre giuocare molto meglio, altrimenti non si potrebbe spiegare la sua posizione di leader.

Bisogna però aggiungere che l'«Internazionale» ha giuocato una bellissima partita, senza dubbio la migliore della stagione. Soprattutto la prima linea ha svolto un ottimo giuoco per merito di Cevenini, che è stato il vero animatore e di Defendi che ha molto bene combinato con lui. Anche Conti ha portato a termine delle belle azioni, ma in seguito non si è necessariamente impegnato. Tutta la squadra nero-azzurra ha poi giuocato con molta efficacia in difesa, resistendo all'incalzare del «Modena» nel secondo tempo.

Il primo goal per l'«Internazionale» è stato segnato al 6° minuto da Cevenini III raccogliendo a volo una bellissima entrata di Defendi. Non era trascorso un minuto che ancora Cevenini III da pochi metri ricevuto un passaggio di Conti infilava per la seconda volta la rete modenese. Al decimo minuto era invece Cevenini che passava a Conti e gli dava modo di segnare il terzo goal. Il «Modena» potè qualche buon attacco sventato da Zambelletti; l'ottimo portiere milanese para anche, verso il trentesimo minuto, un calcio di rigore tirato da Winkler. Un minuto prima della fine del tempo l'«Internazionale» ottiene il quarto ed ultimo punto, dopo un calcio di punizione ben tirato da Cevenini e raccolto di testa da Tornabuoni.

Nella ripresa, fin dai primi minuti, cominciò a scendere sul campo una lenta nebbiolina che va infittendosi, sicchè verso il ventesimo minuto dalle tribune si possono difficilmente seguire le azioni dei giuocatori. In tale modo il giuoco si spezzetta in tante azioni individuali di poco rendimento. Il «Modena» può ottenere il suo goal al 27° minuto su calcio di rigore concesso dall'arbitro, in seguito a fallo di Tornabuoni. Tira l'angherese Tiochi che segna imparabilmente. Le ultime battute dell'incontro si svolgono tra la nebbia fittissima che impedisce quasi di vedere i giuocatori. Arbitro il signor Bellini.

Cremonese batte Legnano (3-0)

Cremona, 8 mattino.

La partita di ieri era moltissimo attesa dagli appassionati footballers cremonesi. Due sconfitte inflitte l'anno scorso dal «Legnano» alla squadra cittadina giustificavano tale fatto. Tuttavia, nonostante il consolidamento avvenuto quest'anno nella squadra cremonese, si nutrivano poche speranze di successo, tutt'al più si sperava concludere pari la partita. La realtà invece è stata diversa: i lilla legnanesi sono stati nettamente battuti per tre goals a zero.

La partita si è iniziata con foga inusitata da ambedue le parti ed ha avuto subito frasi emotive, specialmente minacce alla porta legnanese, ben protetta da Comerani, seguite non di rado da qualche minuto di giuoco scientificamente dovuto alla smania di segnare dei gregari ed alle preoccupazioni dei terzini di parecchio. Non pochi sono stati i falli, particolarmente dei lombardi, quasi sempre però puniti dall'arbitro. I goals sono stati segnati da Bodini al quinto minuto del primo tempo, da Ravani circa tre minuti dalla fine del primo tempo, ed ancora da Bodini al 25° minuto circa della ripresa.

Casale batte Brescia (2-1)

Casale Monferrato, 8 mattino.

«Casale», giuocando ieri in formazione notevolmente rabbia per la mancanza forzata degli avanti Bianco e Gatta, squalificati e sostituiti dalle riserve, ha saputo tuttavia strappare una vittoria di misura verso la fine della ripresa. Della difesa della prima linea approfittarono i bresciani, tanto che al 15° minuto del primo tempo, riuscirono a segnare, si può dire, a porta vuota, avendo il giuocatore Rizzi sorpreso in velocità anche la difesa nero-stellata.

Nel secondo tempo la reazione del «Casale» non tardò a venire, travolgente e continua, stringendo con un vero assedio la porta del «Brescia», validamente difesa da Bozzoni, coadiuvato al 27° minuto, su corner tirato da Calligaris, con preciso colpo di testa Migliavacca, ieri in buona giornata, segnava il primo punto. Passati pochi istanti Mattea, su rimessa della riserva Galleone, ha portato il numero dei goals per il «Casale» a due. I bresciani inutilmente hanno tentato di pareggiare, portando alcuni pericolosi attacchi, sventati facilmente dalla difesa.

Del «Casale» emersero Gropo, Bergoro, Migliavacca e Calligaris; del «Brescia» Bonardi, Orban, Rizzi e il portiere Bozzoni, che si dimostrò degno successore dell'indimenticabile Trevisini. Arbitro Sessa del «Milan».

Pisa batte Reggiana (2-0)

Pisa, ... mattino.

Moltissimo pubblico è accorso ieri all'Arena Garibaldi per vedere all'opera i giuocatori pisani. Questi si sono impegnati nel primo tempo e sono riusciti a marcare due punti, mentre nel secondo tempo, ormai sicuri della vittoria, hanno rallentato. Alle 14.36 l'arbitro sig. Galletti dell'«Andrea Doria» di Genova fischia l'inizio del match. Il «Pisa» che ha la palla, abbozza subito una discesa ed ottiene un corner che tirato da Sbrana non ha esito. Liberata la porta, la prima linea dei granata si porta sotto il goal pisano, ma la discesa è interrotta da un fuori giuoco dell'ala sinistra. All'8° minuto, su calcio di punizione sul limite dell'area di rigore, Sbrana marca con uno cannonata. Il «Pisa» continua a dominare.

E' solo al 18° minuto che i reggiani si liberano dalla stretta, ma subito dopo sono costretti in difesa. Il portiere dei granata deve parare dei tiri di Sbrana, Moscardini e Corsetti. Al 33°, per un fallo, il «Pisa» tenta di un calcio di punizione, e poco dopo Moscardini su una discesa in linea marca il punto che viene annullato per offside di Corsetti. Il secondo goals però non si fa attendere. Un tiro di Colombari da lontano obbliga Foschini ad una parata e Sbrana di testa mette in rete. Negli ultimi minuti il «Reggio» giuoca per salvare l'onore, ma la minaccia viene allontanata e la fine trova vincente il «Pisa» per 2-0.

Torino-Genoa (1-1)

Primo tempo - Torino 1 Genoa 0

Sono le 14.15 precise quando l'arbitro Trezzi del «Milan» fischia l'inizio dell'attesissimo incontro, in mezzo a più cornier enorme di pubblico... più di cinquantamila lire! Un bel sole autunnale disturberà coi suoi raggi bassi i genoani per tutto il primo tempo e impedirà loro quella precisione tra attacco e mezza difesa di cui faranno brillantissimo sfoggio nei secondi quarantacinque minuti.

I genovesi hanno la palla: Alberti la passa a Santamaria e questi sta già per tentare il tiro in porta quando Morando interviene deciso e rimanda lontano. Angosci. la velocità sinistra granata (ma il «Torino», per l'occasione, è in maglia bianca, ad evitare confusioni di colori) si impadronisce della palla e tira in goal da quindici metri. Da Prà para con sicurezza. Un minuto dopo Alberti ritenta la via del goal, ma il pallone passa a lato.

In questo breve periodo il «Torino» domina letteralmente, ma i genovesi devono farsi soccorso della mano agli occhi per vedere il pallone. Il loro svantaggio è sensibile. E l'attacco torinese insiste. Nella foga della difesa Barlando, volendo intercettare un colpo di testa di Krentzer, tocca il pallone con la mano. Siamo quasi al limite dell'area di rigore. Il centro half del «Torino», su calcio di punizione, allunga a Chiaberto, questi a ridosso di Bellini nell'area di rigore, si sposta a destra e spedisce nella rete genovese, nell'angolo opposto a quello in cui si trova Da Prà. Il fortunoso successo anima vieppiù i compagni e all'ottavo minuto Krentzer tenta da lungi la via del goal. Ma Da Prà libera. Al nono minuto il «Genoa» è in corner.

Ma se finora i genovesi hanno limitato il loro compito ad arginare le ordinate e pericolose discese avversarie, ora tentano il contrattacco con allunghi poderosi al loro avanti un po' sbandati. Su uno di questi, al 13° minuto Catto impegna per la prima volta Latella. Ma al 15° minuto il «Genoa» è ancora in corner.

Al 21° minuto Neri, dopo una bella fuga, passa ad Alberti che spara in goal. Latella nuovamente para.

Al 25° minuto Calvi, che ha in Schoenfeld un ottimo collaboratore, scimpa una bella occasione. Al 35° minuto Amadesi, avuta la palla da Krentzer, centra stupendamente in porta, ma Da Prà, calmo e sicuro, blocca in modo non meno brillante. Al 36° minuto nuovo corner contro il «Genoa»; al 37° un secondo goal per il «Torino», segnato da Martin III... con le mani, e naturalmente annullato. Al 40 e 41 minuto due bellissime parate del portiere nazionale, su cross di Martin I e Amadesi. La fine del primo tempo è fischiata coi torinesi all'attacco.

Sarà utile dividere in due tempi anche le impressioni suscitate dalla partita. Dopo un quarto d'ora di giuoco è balzato chiaro agli occhi del pubblico che i genovesi, molestati dal sole e non essendo potuti lanciare all'attacco la linea mediana, adottavano una tattica temporeggiatrice. Gli avanti erano perciò lasciati lavorare di loro iniziativa e non riuscivano a intendersi per il giuoco individuale di Catto e Alberti, nonchè per la lontanza di Santamaria che non sapeva trovare l'accordo con la riserva Tubasco (al posto di Lemoi). Neri si prodigava in veloci puntate, ma non era coadiuvato. Alberti doveva evidentemente servire Santamaria, ma i palloni non trovavano l'uomo: Tubasco cercava di approfittarne, ma era dominato in velocità dall'avversario.

Il «Torino» come giuoco di squadra fu nel primo tempo nettamente superiore al «Genoa» per l'affiatamento tra la difesa e gli half e tra questi e gli avanti. I migliori del «Torino» furono Aliberti, Amadesi e Chiaberto. Quest'ultimo è un eccellente prodotto del «Liberty» che ancora l'anno scorso giuocava nella squadra di 2ª categoria del «Minerva». Il «Genoa» ebbe il miglior uomo nel suo portiere e decano capitano, Da Vecchi.

Secondo tempo - Genoa 1 Torino 0

Alle 16,45 la partita è ripresa. Amadesi serve subito allungatissimo il successo, ma calcia a lato. Due minuti dopo il «Genoa» è in corner. Al terzo minuto Da Prà si libera con disinvoltura da un bel traversone di Amadesi.

Ma il risveglio del «Genoa» già si pronuncia, serio e minaccioso. Da Vecchi riordina le file, passa ordini secchi e precisi ai suoi uomini e lancia all'attacco prima e seconda linea, appoggiando direttamente il giuoco offensivo e lasciando al compagno Bellini un ampio spazio per sbizzarrirsi in lunghi e spettacolosi rinvianti.

La situazione è nettamente capovolta; nelle file torinesi passano i primi brividi della stanchezza: è il momento critico della partita. I genovesi fanno sentire tutto il loro peso per risalire l'handicap. Al 6° minuto i rosso-blen beneficiano di un calcio di punizione per fallo di Krentzer. Tira Da Vecchi che scarabocchia in porta uno dei suoi bolidi classici nell'angolo sinistro. Ma Latella miracolosamente para. La pressione genovese insiste e al 13° minuto Barlando scende col pallone in sbarra trasversale della porta torinese. Al 15° minuto Alberti ha uno scontro con Martin I ed esce per alcuni minuti dal campo. Nel frattempo Schoenfeld per poco non riesce a sorprendere la vigilanza di Da Prà.

Poi l'attacco generoso riprende impetuoso con folate da uragano che fanno rimanere senza fiato gli spettatori presi dalla passione dell'ardente battaglia. Al 20° minuto Catto, instancabile e travolgente, scarica un pallone bellissimo che sfiora il palo. Al 21° minuto, cornier contro il «Torino». Gli avanti genovesi puntano sempre più strettamente sul goal avversario, incuneandosi tra i terzini torinesi. Si intuisce che il goal matura. Latella cede il fiato ardente di Neri, di Catto, di Alberti. Si prodiga in parate spettacolose, raccoglie poi coraggiosamente da Ghiglione intervenuto fulmineo. Poi i concittadini ci fanno assistere ad una serie di attacchi impetuosi e pieni di vivacità, ma di scarso effetto: Cattaneo, Ferraris e Chiaberto sono i più intraprendenti nel condurre l'azione sotto la rete di Tudoro, senonchè questi riesce sempre ad allontanare la minaccia con rinvii tempestivi. Così, salvo qualche rara incursione in campo grigio, la lotta si svolge in forte prevalenza nell'area dei bianco-neri.

Nella ripresa il gioco si fa più violento: i grigi, che hanno sempre il comando dell'azione, continuano a premere con tutte le loro forze, tutta la squadra torinese stretta allaccomunente in difesa, senza pur riuscire a vincere l'estremo baluardo. Arbitro Livraghi.

Vercelli batte Milan (3-2)

Vercelli, 8 mattino.

Partita varia e brillante. Verso la fine divenuta appassionante. Il «Milan» per poco non seppe riconfermarsi sul terreno vercellese la bella affermazione ottenuta domenica scorsa sul Bologna.

L'inizio dell'incontro segnò una buona marcatura di «goals» da parte della «Pro-Vercelli» che per ben venti minuti seppe indagare nell'area di rigore del «Milan», perseguitandolo pantomimamente. D'un tratto il «Milan» per una di quegli improvvisi slanci che richiamano ad una squadra già vinta la fede e l'energia, passiva al contrattacco e segnava un punto.

Da questo momento incominciò il risveglio dei milanesi con azioni pericolose portate con velocità nel campo avversario, mentre i vercellesi difendevano il vantaggio e invano tentarono poi, di aumentarlo.

Nel primo tempo dopo un netto predominio dei bianchi che segnarono tre goals a poca distanza l'uno dall'altro, subentrava la riscossa dei rosso-neri, che riuscivano a infilare nella rete di Cavanna due magnifici palloni. La ripresa vedeva le forze bilanciarsi in campi serrati la difesa del «Milan», valente, come la seconda linea e gli avanti insidiosamente condotti da Ostromann.

Dal canto suo la «Pro Vercelli», pure facendo a trattenere la foga dei rosso-neri, sapeva ricondurre l'azione verso il goal del «Milan», ma'grado il quintetto attaccante ricordasse della [illegible] della forza trascinatrice, imprimita su Ardizzone passato in difesa.

La partita serrata e piena di brio nel suo corso tempo, si chiudeva, però, senza che nessuna delle squadre potesse segnare e con la vittoria meritata della «Pro Vercelli».

Dei vercellesi in buona giornata la difesa, specie Milano IV; ottima la linea di attacco, ma più redditizia nel primo che nel secondo tempo.

Il «Milan» figurarono bene Ostromann, Cevenini V e tutta la difesa.

Magnifico il tempo quasi primaverile e assai folto il pubblico. Arbitraggio corretto del signor Dani del «Genoa Club».

Le squadre, così si disposero in campo:

Milan Club: Midali; Brenani, Schenoni; De Francheschini, Bonas, Poggio; Ballerini, Santagostino, Ostromann, Scarelli, Cevenini V.

Pro Vercelli: Cavanna; Rocco, Bossola; Caria, Milano IV, Degara; Borello, Rosso, Matulicia, Ardizzone, Zanollo.

Alle 14,10 il «Milan», che ha la palla, abbozza una discesa condotta da Ostromann, che tira in goal, ma Cavanna blocca. La rimessa in giuoco Cevenini V riprende e spara a poca distanza in porta, ma Cavanna salva in «plongeon».

E' la volta ora dei vercellesi e Ardizzone tenta una discesa coi compagni di linea, frenata da Bonas, Caria però passa a Rosso che allunga ad Ardizzone, il quale sbaglia per poco, tirando a lato.

Al 5° arresto di Milano IV che passa a Zanollo e questi a Rosso. Poggia si lancia, ma Rosso rimette di precisione ad Ardizzone che ne approfitta per piazzare dentro la rete di Midali, un bellissimo pallone.

All'8', ritorno offensivo della «Pro Vercelli»; Borello fugge e con un magnifico cross di modo ad Ardizzone, pianzato, di segnare con un bel colpo di testa il secondo punto. I vercellesi insistono all'attacco; al 16° Rosso spera in alto sul goal, e poco dopo è la volta di Mottuticia, ma il pallone passa a lato. Al 18° Rosso sfugita un sicuro goal e così Borello che dalla linea sinistra del fallo, rovescia in porta, ma la palla rasentando l'estrema riga, passa fuori, sfiorando ancora il palo. Al 19° discesa del «Milan», che Milano IV evenia passando a Borello che centra e Mottuticia, libero davanti alla porta, sbaglia in piano con colpo di testa.

Al 21° Borello impossessatosi della palla fugge e dopo avere scivolato tutta la difesa, da solo segna il terzo punto.

Ed ecco che il «Milan» passa alla controffensiva. Dopo alcune puntate in goal di Ostromann, al 26° ottiene un calcio di punizione: tira Poggia e dà luogo ad un'azione lunga e ostinata nell'area di rigore vercellese. Nel groviglio di uomini e di gambe, Ostromann, finalmente, si fa luce per marcare a pochi metri il primo punto.

I milanesi spronati dal successo resistono nell'offensiva e al 36° Ostromann su passaggio di Santagostino, con imparabile tiro, batte Cavanna nell'angolo destro. Seguono tiri pericolosi di Scarelli e di Santagostino, mentre la Vercelli con azioni di Rosso e di Borello impegna a sua volta Midali.

Alla ripresa il gioco stazione con prevalenza a metà campo, poi la «Pro Vercelli» ripassa all'attacco, costringendo al 4° e al 9° il «Milan» in corner. Al dodicesimo Caria scontrato con Ostromann è a terra dolorante, ma si rialza.

Il «Milan» opera nel frattempo diverse discese con tiri di Cevenini V e di Ostromann e la lotta si intensifica supremamente, ma sempre lenta. Gli avanti vercellesi non studiano più, però, il bel gioco di qualche del primo tempo non sanno sfruttare anche alcune buone occasioni di segnare, mentre i rosso-neri con vehel folate tengono desta l'offensiva impegnando seriamente la difesa dei bianchi.

Scarelli viene fermato da Bossola, mentre si appresta a tirare e al 21° altro tiro di Santagostino. Immediatamente Cevenini V fa tutto solo verso l'area vercellese, ma Cavanna uscito a tempo rimanda in tuffo. Dal 22° al 25° il «Milan» mantiene la superiorità, ma al 40° Ardizzone trascina il quintetto e si lancia nella metà campo milanese.

Doria batte Spal (1-0)

Genova, 8 mattino

Sul campo di via Giovarezza si sono incontrati i bianco-blen «Doriani» contro i bianco-celesti di Ferrara. Il giuoco si è svolto incolore entrambi i tempi. Lo «Spal» era mancante dei suoi migliori uomini e cioè Sgarbi, Barcellieri e Pavesio. Nel primo tempo la «Doria» ha sbagliato varii goals, così come lo «Spal» che salì anche maggior numero di corner. Al 40° minuto su un'ottima fuga di Favia, la giovane e promettente ala doriana, il centro forward Poggi segnò nell'angolo sinistro.

La ripresa non ha nulla di notevole: Spal tenta il pareggio ma invano. Così la Doria rimane a riportare la vittoria.

Hellas batte Spezia (3-0)

Verona, 8 mattino

Dieci minuti dopo l'inizio «Hellas» segnava il primo goal con un magnifico e potente tiro di Levratto, poi il giuoco si spostò sui due campi senza ulteriori risultati. Alla ripresa è ancora Levratto che segna al 15° minuto il secondo goal per la sua squadra cui il gagliardo giocatore ne fa seguire un terzo dopo un quarto d'ora. Il pubblico ha acclamato al suo beniamino. Arbitro Cavanello.

Girone B

Alessandria-Derthona (0-0)

Alessandria, 8 notte.

I grigi non sono riusciti a vincere sul campo degli «Orti» il «famoso di ceda» rappresentato dai leoncelli del «Derthona» che possono andar lieti del successo strappato con tanto accanimento ed ardore. Gli alessandrini hanno dominato, è vero, per tre quarti dell'intera partita, hanno portato una serie quasi ininterrotta di attacchi serrati, ma non sono riusciti per nulla a concludere in loro nella superiorità in modo tangibile. L'azione dei grigi è apparsa buona a metà campo ma nel pallonetto, come nella distribuzione della palla, ma di nessuna o poca efficacia nell'area di rigore.

Lo scarso, che può destarsi una vera sorpresa dato il valore degli uomini in campo si può imputare all'assenza dell'allenatori? può darsi; ma non è certo con una pratica offensiva così debole e difettosa che si possono riportare delle vittorie, quando una forte passione anima gli avversari che soppiacono alla minor tenacia e volontà con uno spirito pugnace a tutta prova. Nella squadra di Alessandria non brillano infatti grandi individualità; ma due qualità sono comuni a tutti: la mobilità e lo spirito di abnegazione che li porta, a volte, a lunghissimi affannosissimi cross l'offerma.

La cronaca della partita è presto fatta: all'inizio i torinesi, rotta una trama offensiva dei grigi, scendono minacciosi sotto la rete di Cavalieri che, con una scattevolezza nella difesa riesce in tempo ad un tiro di Infuoglia poi conclude da Ghiglione intervenuto fulmineo Poi i concittadini ci fanno assistere ad una serie di attacchi impetuosi e pieni di vivacità, ma di scarso effetto: Cattaneo, Ferraris e Chiaberto sono i più intraprendenti nel condurre l'azione sotto la rete di Tudoro, senonchè questi riesce sempre ad allontanare la minaccia con rinvii tempestivi. Così, salvo qualche rara incursione in campo grigio, la lotta si svolge in forte prevalenza nell'area dei bianco-neri.

Nella ripresa il gioco si fa più violento: i grigi, che hanno sempre il comando dell'azione, continuano a premere con tutte le loro forze, tutta la squadra torinese stretta allaccomunente in difesa, senza pur riuscire a vincere l'estremo baluardo. Arbitro Livraghi.

U. S. Livornese e Juventus (2-2)

Livorno, 8 mattino.

Il team livornese nella dura battaglia di ieri che lo opponeva ad una delle più forti squadre del girone, ha compiuto la migliore prova fornita domenica scorsa contro i grigi dell'«Alessandria». Il match è stato vivacissimo ed interessante in sommo grado: fin dall'inizio esso ha trascinato all'entusiasmo più clamoroso il foltissimo pubblico che affollava in modo eccezionale tutti i recinti di villa Chayes. Il match ha avuto due fasi nettamente distinte: nel primo tempo i livornesi hanno condotto il giuoco con un entrain vivacissimo riuscendo ad imporsi ai torinesi. La ripresa fu ricca di azioni reciproche tanto che le due squadre avversarie sono risultate essere di uguale valore. La «Juventus» ha combattuto benissimo la sua battaglia.

E' una forte squadra, formata da elementi di primissima classe ed ha arginato nel primo tempo l'azione livornese. Combi, il portiere torinese, ha entusiasmato il pubblico, il quale alla fine della partita lo ha portato in trionfo. L'inizio della partita è combattutissimo. I livornesi si avvicinano intorno alla rete di Combi ed ottengono un primo corner che non ha però effetto. Gli ospiti rimangono un po' sorpresi del giuoco veloce, ma passano all'offensiva e tentano alcune discese, che però si infrangono contro i terzini avanzanti. All'ottavo minuto, su calcio libero tirato da Nigiotti, Silvestri raccoglie e passa a Scarzolo. Quest'ultimo allunga a Montalbini, il quale indirizza a Magnozzi che spara in goal. Non ostante il disperato tentativo di parata di Combi, la palla entra nella rete. I torinesi scattano subito al centro attacco, ma i livornesi si riprendono energicamente, e la «Juventus» al 12° ed al 13° minuto è di nuovo in corner; il portiere è costretto a parare difficili. Poi il giuoco si sposta nel campo livornese. Al 20° minuto Munerati raccoglie il pallone passatogli da Monticone e tira in porta da oltre venti metri. Il facile tiro non è parato dal portiere livornese che lascia passare il pallone tra le gambe. E' il pareggio. La ripresa si inizia con un attacco dei bianco-neri i quali dopo soli due minuti di giuoco ottengono il loro secondo punto.

E' per merito di Gambino. Il goal, che secondo alcuni sarebbe segnato in offside, è ritenuto valido dall'arbitro. I juventini non si addormentano sugli allori e attaccano anche vivacemente, mentre i livornesi, incitati dal pubblico, rispondono con eguale intensità. Al 31° minuto, su calcio d'angolo, si genera una mischia sotto la rete juventina. Scarzolo si fa luce e riesce ad infilare la porta avversaria. Il trainer della «Juventus» protesta che il goal è seguito in offside, ma l'arbitro concede egualmente il punto. Si susseguono quindi attacchi vivacissimi da ambe le parti per assicurare la vittoria, ma la fine della partita trova le due squadre alla pari.

Bologna batte Mantova (5-0)

Bologna, 8, mattino.

Stando le consuetudine per la quale i match Bologna-Mantova dovevano terminare alla pari o con una stretta vittoria di misura dei consitatini, i rossoblen hanno ieri sepolto sotto una valanga di goals la scarsa compagine dei virgiliani. Il «Bologna» ha dominato specialmente nel secondo tempo, mentre nel primo tempo, in cui evidentemente aveva preso l'incontro con poca convinzione, la sua superiorità non fu così netta come nella ripresa.

La partita ha avuto inizio alle 14,43. I bolognesi hanno ottenuto il primo goal all'undicesimo minuto su tiro di Marcelli: Barbieri II devia la palla in goal segnando un auto-goal. Al 15° minuto Muzzioli passa a Della Valle che raccoglie al volo e segna di precisione. Il terzo goal del «Bologna» è marcato al 20° minuto da Pozzi, su passaggio di Della Valle. Il «Bologna» ottiene un nuovo goal al 30° minuto, su corner, per merito di Muzzioli. Sul finire della partita i rosso-blen segnano il quinto ed ultimo goal per merito di Perin, con un tiro spiovente. Arbitro Ferro.

Sampierdarena batte Novara (4 a 0)

Sampierdarena, 8 mattino

L'incontro si è nettamente deluso il folto pubblico: la squadra sampierdarenese ha svolto un giuoco pieno di correttezza; quella novarese, più decisa, ha dato l'impressione di non trovarsi a suo agio sul ristretto terreno di Villa Scassi. Di più un grave incidente toccato all'inizio della ripresa a Di Santagostino l'ha privato di un prezioso elemento, e se non si può dire che l'abbia scompaginata, ne ha alquanto disgregata la compagine. Ad ogni modo si può affermare che sono le linee d'attacco che hanno mancato in pieno; se la linea rosso-nera oltre ad essere delicata per se stessa, è anche incompleta in una sua giocata, quella del «Novara», con Meneghetti al centro non è apparsa affatto indovinata ed affiatabile.

La partita si è iniziata con una fase di superiorità novarese. Ma dopo un quarto d'ora la situazione si è rovesciata, e al 10° Toselli segna su passaggio di Merlini. Anche il resto del primo tempo e tutta la seconda ripresa si svolgono a favore del rossoneri, ma l'atletismo classe di Feher, impedisce ogni ulteriore marcatura. Arbitrò assai lodevolmente Mattoni.

Campionato di II Divisione

A VALENZA, U. S. Valenzana batte Speranza 1-0.

A SAVONA, Savona batte Arsenal 2-0.

A VADO, Vado batte Molassana 2-1.

A MILANO, Juventus Italia e Pro Patria 1-1.

A TREVIGLIO, Candiani Lecco batte Trevigliese 3-1.

A VIAREGGIO, Viareggio batte Pistoia 6-1.

Campionato riserve

AD ALESSANDRIA, Alessandria batte Casale 2-1.

A GENOVA, Andrea Doria batte Vado 3-1.

A VERCELLI, Pro Vercelli batte U. S. Biellese 3-0.

A VERONA, Vicenza batte Hellas 2-1.

A TORINO, Torino batte Novara 6-0.

Seguendo lo sport

V. GUGLIELMO

6, via Cernaia - Telef. interc. 47-939.

Specialità in abiti sport.

CICLISMO

Il Congresso delle Società emiliane

Bologna, 8, mattino.

Ieri ha avuto luogo il congresso ciclistico delle Società Emiliane per la proposta di modifica dei regolamenti. Tra le proposte approvate notiamo quella con cui si dà voto contrario alla progettata riforma del campionato stradale unico. Inoltre è stato stabilito che i corridori professionisti non possano partecipare a nessuna corsa in pista in Italia od all'estero nelle giornate in cui si svolgono corse di campionato, pena la squalifica per sei mesi e la multa di 10 mila lire. E' stato poi deciso di proporre al Congresso che i corridori siano suddivisi in tre categorie, cioè professionisti «senior», professionisti «junior», dilettanti. Inoltre è stata stabilita che l'approvazione delle riunioni su piste debba essere data dall'Unione Velocipedistica Italiana almeno 15 giorni prima dell'effettuazione.

U. S. Livornese e Juventus (2-2)

Livorno, 8 mattino.

Il team livornese nella dura battaglia di ieri che lo opponeva ad una delle più forti squadre del girone, ha compiuto la migliore prova fornita domenica scorsa contro i grigi dell'«Alessandria». Il match è stato vivacissimo ed interessante in sommo grado: fin dall'inizio esso ha trascinato all'entusiasmo più clamoroso il foltissimo pubblico che affollava in modo eccezionale tutti i recinti di villa Chayes. Il match ha avuto due fasi nettamente distinte: nel primo tempo i livornesi hanno condotto il giuoco con un entrain vivacissimo riuscendo ad imporsi ai torinesi. La ripresa fu ricca di azioni reciproche tanto che le due squadre avversarie sono risultate essere di uguale valore. La «Juventus» ha combattuto benissimo la sua battaglia.

E' una forte squadra, formata da elementi di primissima classe ed ha arginato nel primo tempo l'azione livornese. Combi, il portiere torinese, ha entusiasmato il pubblico, il quale alla fine della partita lo ha portato in trionfo. L'inizio della partita è combattutissimo. I livornesi si avvicinano intorno alla rete di Combi ed ottengono un primo corner che non ha però effetto. Gli ospiti rimangono un po' sorpresi del giuoco veloce, ma passano all'offensiva e tentano alcune discese, che però si infrangono contro i terzini avanzanti. All'ottavo minuto, su calcio libero tirato da Nigiotti, Silvestri raccoglie e passa a Scarzolo. Quest'ultimo allunga a Montalbini, il quale indirizza a Magnozzi che spara in goal. Non ostante il disperato tentativo di parata di Combi, la palla entra nella rete. I torinesi scattano subito al centro attacco, ma i livornesi si riprendono energicamente, e la «Juventus» al 12° ed al 13° minuto è di nuovo in corner; il portiere è costretto a parare difficili. Poi il giuoco si sposta nel campo livornese. Al 20° minuto Munerati raccoglie il pallone passatogli da Monticone e tira in porta da oltre venti metri. Il facile tiro non è parato dal portiere livornese che lascia passare il pallone tra le gambe. E' il pareggio. La ripresa si inizia con un attacco dei bianco-neri i quali dopo soli due minuti di giuoco ottengono il loro secondo punto.

E' per merito di Gambino. Il goal, che secondo alcuni sarebbe segnato in offside, è ritenuto valido dall'arbitro. I juventini non si addormentano sugli allori e attaccano anche vivacemente, mentre i livornesi, incitati dal pubblico, rispondono con eguale intensità. Al 31° minuto, su calcio d'angolo, si genera una mischia sotto la rete juventina. Scarzolo si fa luce e riesce ad infilare la porta avversaria. Il trainer della «Juventus» protesta che il goal è seguito in offside, ma l'arbitro concede egualmente il punto. Si susseguono quindi attacchi vivacissimi da ambe le parti per assicurare la vittoria, ma la fine della partita trova le due squadre alla pari.

Bologna batte Mantova (5-0)

Bologna, 8, mattino.

Stando le consuetudine per la quale i match Bologna-Mantova dovevano terminare alla pari o con una stretta vittoria di misura dei consitatini, i rossoblen hanno ieri sepolto sotto una valanga di goals la scarsa compagine dei virgiliani. Il «Bologna» ha dominato specialmente nel secondo tempo, mentre nel primo tempo, in cui evidentemente aveva preso l'incontro con poca convinzione, la sua superiorità non fu così netta come nella ripresa.

La partita ha avuto inizio alle 14,43. I bolognesi hanno ottenuto il primo goal all'undicesimo minuto su tiro di Marcelli: Barbieri II devia la palla in goal segnando un auto-goal. Al 15° minuto Muzzioli passa a Della Valle che raccoglie al volo e segna di precisione. Il terzo goal del «Bologna» è marcato al 20° minuto da Pozzi, su passaggio di Della Valle. Il «Bologna» ottiene un nuovo goal al 30° minuto, su corner, per merito di Muzzioli. Sul finire della partita i rosso-blen segnano il quinto ed ultimo goal per merito di Perin, con un tiro spiovente. Arbitro Ferro.

Sampierdarena batte Novara (4 a 0)

Sampierdarena, 8 mattino

L'incontro si è nettamente deluso il folto pubblico: la squadra sampierdarenese ha svolto un giuoco pieno di correttezza; quella novarese, più decisa, ha dato l'impressione di non trovarsi a suo agio sul ristretto terreno di Villa Scassi. Di più un grave incidente toccato all'inizio della ripresa a Di Santagostino l'ha privato di un prezioso elemento, e se non si può dire che l'abbia scompaginata, ne ha alquanto disgregata la compagine. Ad ogni modo si può affermare che sono le linee d'attacco che hanno mancato in pieno; se la linea rosso-nera oltre ad essere delicata per se stessa, è anche incompleta in una sua giocata, quella del «Novara», con Meneghetti al centro non è apparsa affatto indovinata ed affiatabile.

La partita si è iniziata con una fase di superiorità novarese. Ma dopo un quarto d'ora la situazione si è rovesciata, e al 10° Toselli segna su passaggio di Merlini. Anche il resto del primo tempo e tutta la seconda ripresa si svolgono a favore dei rossoneri, ma l'atletismo classe di Feher, impedisce ogni ulteriore marcatura. Arbitrò assai lodevolmente Mattoni.

Campionato di II Divisione

A VALENZA, U. S. Valenzana batte Speranza 1-0.

A SAVONA, Savona batte Arsenal 2-0.

A VADO, Vado batte Molassana 2-1.

A MILANO, Juventus Italia e Pro Patria 1-1.

A TREVIGLIO, Candiani Lecco batte Trevigliese 3-1.

A VIAREGGIO, Viareggio batte Pistoia 6-1.

Campionato riserve

AD ALESSANDRIA, Alessandria batte Casale 2-1.

A GENOVA, Andrea Doria batte Vado 3-1.

A VERCELLI, Pro Vercelli batte U. S. Biellese 3-0.

A VERONA, Vicenza batte Hellas 2-1.

A TORINO, Torino batte Novara 6-0.

Seguendo lo sport

V. GUGLIELMO

6, via Cernaia - Telef. interc. 47-939.

Specialità in abiti sport.

CICLISMO

##

CRONACA CITTADINA

Questioni cittadine

Il Mattatoio

I molteplici inconvenienti derivanti dall'esistenza del civico ammazzatoio in una regione ormai tutt'altro che periferica della città, e dalle particolari antiquate sue condizioni nei rapporti dell'igiene, sono stati ripetutamente rilevati ed illustrati, sia dal nostro giornale, come da pubbliche adunanze di Enti ed Associazioni cittadine. Appunto in considerazione di tali manifestazioni, il nostro Consiglio Comunale — quando ancora i Torinesi non avevano dovuto subire l'umiliazione di vedersi privati dei loro legittimi rappresentanti — aveva messo nel suo programma l'abbattimento di esso e la costruzione di un nuovo, più moderno, mattatoio in più adatta località. Tale progetto, la cui esecuzione, insieme a quella di altre opere d'indubbia utilità, dovette subire un rinvio proprio per le circostanze eccezionali in cui è stata messa la nostra città, non è ancora abbandonato.

Intanto, in questo periodo d'intenso fervore, in cui le principali necessità cittadine vengono riprese in esame, sul problema del Mattatoio civico e sulla sua ubicazione si sono riaccese le discussioni nella cittadinanza. Un giovane e studioso sanitario, il dottore in zooiatria Ferdinando Riccio, ha sottoposto all'organizzazione liberale del 3.o Mandamento che più particolarmente si era occupata della questione, un'elaborata relazione su questo argomento. Da essa stralciamo le parti che più davvicino interessano l'igiene cittadinanza.

Macmetto e la macellazione

Il relatore premette un cenno storico della vicende attraverso le quali la macellazione degli animali, dagli sgozzamenti propiziatori agli dei dell'epoca pagana, ai «Macellum augusti» di Nerone, è giunta alle forme abbastanza perfezionate dell'odierna civiltà. E dice:

«Anticamente la macellazione era intimamente legata al Culto e gli animali venivano macellati o per mano di sacerdoti o sotto i loro sguardi innanzi all'altare del Dio a cui si offriva la vittima. E' notorio che in tutte le religioni si trovano norme e precetti sull'uso o meno di talune carni. Mosè vietò l'uso di carni immonde o di, malsane, certo non adatte ai climi meridionali e probabilmente perchè largamente infette di cisticercosi. La religione mussulmana vietò pure il concetto religioso e quello igienico, proibendo l'uso di queste carni, forse perchè nonostro ne accerta gli effetti nocivi sulle popolazioni essendo frequentemente infette. La storia dei lontani popoli della Cina, dell'Egitto, e poi della Grecia, ci fa conoscere come la macellazione fosse pure saggia disciplinata dalla religione. Il significato sacro che i sacerdoti imponevano al rito aveva anche particolare importanza igienica, in quanto solo gli animali migliori venivano scelti per farne olocausto.

«I Greci al tempo di Pitagora osservavano già prescrizioni razionali per la conservazione delle carni e allo scopo di impedire l'uso di animali malati nei sacrifici, obbligavano a sottoporre le vittime a una visita preventiva e a una controsorveglianza particolare da parte dei sacerdoti che ispezionavano chi non seguiva le norme stabilite. Roma repubblicana non particolari regolamenti impone la visita e l'ispezione non solo delle carni, ma anche delle commestibili e più tardi sotto l'Impero di Nerone venne eretto il *Macellum Augusti*, grande mercato della carne destinata all'alimentazione pubblica.

Venendo a parlare di epoche meno remote il dott. Riccio rileva che:

«Nel 1700 un cronista diceva che fra le molteplici cause di insalubrità di Torino erano le botteghe di macello, nelle quali si abbandonano pure i bovini, e quindi stalle, forse per il letame e per la vendemmia del fedelissimo: cose che erano a volersi ripugnanti, infettavano l'aria e colle loro infiltrazioni inquinavano il suolo. Nel 1830 in data 22 maggio e nel 1835, in data 20 gennaio, con regolari Viglietti, l'amministrazione comunale di Torino, fece origere in prossimità del Po, dei locali particolari per i beccai. Nell'interno si macellavano e si vendevano le carni. Ancora oggi il fabbricato, compreso tra via Barolo, via Pescatore, via Vanchiglia e via Giuseppe Verdi, viene dal popolino denominato *Co d'li manle*.

«Ma il colera che infierisce nella città nel 1854-55 causando circa 2700 casi, determina l'Amministrazione Comunale a tutelare maggiormente gli interessi dell'igiene e in data 1.o giugno 1856 con manifesto del sindaco notifica che il macellamento doveva esclusivamente compiersi in locali adibiti ad Ammazzatoio sibenti in Borgo Dora, sulla riva della Dora, in attesa di un nuovo mattatoio già in progetto. Il locale si dimostrò subito inadatto allo scopo e il colera degli anni 63-68-67 con poco meno di 1500 casi, diede impulso alla completazione dei nuovi locali in costruzione su progetto dell'Ing. Antonio Debernardi, e così, il 1.o gennaio 1868 il mattatoio al corso Vittorio Emanuele veniva messo in esercizio.

«Torino, nelle diverse disposizioni adottate particolarmente per tutelare l'igiene nei riguardi all'abbattimento degli animali da macello, si mostrava all'avanguardia del progresso sanitario europeo in questo campo, precedendo di 22 anni la città di Bruxelles e di 57 Monaco di Baviera, e mentre nel 1868 la nostra città possedeva già un regolare macello la stessa Berlino, ne rimase sprovvista sin nel 1882, mentre a Francoforte sarà ancora allo stato di progetto. Ben presto però anche il nuovo edificio si palesava inadeguato, tanto che «un relatore del 1890 diceva che il mattatoio di Torino, per niente avesse subito importanti modificazioni a vantaggio dell'igiene e di un più facile e regolare servizio, non potesse concorrere oggi all'Ammazzatoi di Monaco, di Berlino e Francoforte».

Dal 1890 la situazione è peggiorata, così che la speciale è completamente insoluta e deve essere sfruttata di cauo, anche perchè «in attesa della nuova costruzione venne da tempo trascurata qualunque opera di rifacimento o di semplice manutenzione, e così la tutela della salute pubblica nel delicato lavoro di macellazione delle carni da macello viene compiuta in disastrose condizioni di ambiente».

Aspetto tecnico-igienico del problema

Prospettato in tal modo l'origine e la situazione del problema, il dott. Riccio affronta la questione edilizia sotto il suo aspetto tecnico, igienico ed edilizio, mettendo così in evidenza i numerosi difetti, le manchevolezze ed i pericoli dell'attuale mattatoio. Nei riguardi della ubicazione dell'edificio, la relazione osserva:

«Nelle vicinanze abbiamo la Scuola Vittorio Alfieri, il Padiglione Militare, e le Carceri Giudiziarie, numerose abitazioni civili e industriali, alle quali il Mattatoio certo non invia igieniche ed incolore emanazioni. La via Principi d'Acaja nel suo tratto sud è completamente sacrificata dal passaggio di animali che dal Foro Boario entrano nel macello e questo passo specialmente per la regolarità di transito nella via stessa, che nei confronti del suo tratto nord può considerarsi una strada non urbana, ma... molto suburbana».

Per quanto si riferisce alle condizioni intrinseche dell'edificio, il dott. Riccio fa notare che: «Pure non essendo, a rigore, vecchio, il nostro Mattatoio è ancora costruito a sistema «cellulare», in contrapposto perciò ai moderni concetti di pratica tecnica. Le moderne sale di abbattimento oggi devono essere ampie, aste, ben illuminate ed aerate, dove le maestranze lavorano in comune sotto l'assidua sorveglianza dei Sanitari e delle guardie a ciò preposte, che finalmente possano controllare ed assicurarsi che le leggi riguardanti questa particolare parte dell'igiene vengano osservate scrupolosamente. Le «celletta» a parte ancora il deficiente stato di conservazione causato dalla ormai troppa lunga stasa della nuova costruzione, non solo non si prestano ad una sicura e rapida disinfezione per impedire che i residui organici, rimasti aderenti al tempo, vadano in putrefazione, ma consentono il servizio di ispezione ed offrono la possibilità di poter nascondere e trafugare gli scarti della carne che dovrebbe, a rigore, essere distrutta o eventualmente inviata alla bassa macelleria.

«Mancano gli attrezzi per il trasporto meccanico, e quindi rapido, degli animali macellati, che ora debbono sottostare a manipolazioni eccessive e con maggiore possibilità di trasmettere infezioni o di infettarsi. Per le piccole specie, ovini e caprini, potremmo dire che peggiorano le condizioni di ambiente e le cellette adibite allo scopo mancano non solo dell'arredamento, ma non sono che veri squarciatoi. Il reparto di macellazione suino, unico al quale sia stata aggiunta la sala di lavorazione delle carni, oggi è troppo piccolo per soddisfare alle esigenze in una grande metropoli come la nostra.

«Alle condizioni disastrose del fabbricato, alla incerta e difettosa distribuzione dei locali, si aggiunga ancora una condizione pietosa della pavimentazione, ridotta in molti punti al semplice acciottolato, che offre tutti i vantaggi di mantenere nei suoi interstizi rifiuti organici e sporcizie in genere, senza la possibilità alcuna di disinfezione o di conveniente pulizia. Anche la fognatura venne troppo trascurata, ed oggi, particolarmente nelle giornate di pioggia, i sanitari e le maestranze del macello devono calpestare il lungo putridio che ristagna il suolo. Manca un laboratorio completo di batteriologia onde permettere ai veterinari addetti all'ispezione delle carni di appurare diagnosi dubbie evitando di distruggere carne che sarebbe possibile utilizzare nelle qualità inferiori, e rendere possibile il perfezionamento di studi non soltanto a vantaggio della scienza, ma anche a vantaggio della proficuezza, nello speciale campo dell'anatomia patologica.

«Queste in complesso, e molto succintamente la deficienze del mattatoio di Torino. Ripetiamo che, essendo la questione già stata oggetto di particolari studi per parte di passate Amministrazioni, ci auguriamo possa essere una buona volta risolta a vantaggio non solo dell'igiene, delle maestranze dei macelli e dei sanitari, ma per il decoro della nostra città.

«Le moderne conquiste della ingegneria sanitaria, i recenti e approfonditi studi sull'ispezione delle carni, impongono per i macelli e per la costruzione dei locali una non indifferente spesa. Data la complessità e l'importanza del problema, l'Amministrazione comunale, per la sua risoluzione, dovrà rivolgersi ai tecnici e non cadere nell'errore del passato di nominare una Commissione formata dei molti elementi, escludendo i direttamente responsabili della sorveglianza profilattica, cioè i veterinari».

Una iniziativa di signore per i poveri di tre parrocchie

Un comitato di signore organizza per Mercoledì una vendita di beneficenza. Si dirà: «Le solite vendite!» No. Per il nome delle elette dame che l'organizzeranno, il loro buon gusto e la loro signorile genialità, la vendita sarà al di sopra delle consuete e ad essa è assicurato l'intervento di un cospicuo pubblico. La vendita, che avrà luogo nei locali di via Saccarelli 3, mercoledì, dalle 14 alle 19 è a favore dei poveri delle Parrocchie di San Donato, Gesù Nazareno e S. Alfonso. Si pensa di potere dare ai poveri di al vasta zona, per l'inverno che batte alle porte, una minestra, agli infermi dei medicinali e altri soccorsi, ai bimbi delle vestimenta. Il comitato organizzatore, di cui è presidente la N. D. signora Bona Engelfred Pio Falco, e segretaria la sig. C. Lanza Castellari, ogni due anni, lavorando d'estate, porta a questa vendita, che oramai ha una fama stabilita, delle delizione, piccole creazioni personali; e chiede la collaborazione degli agiati a favore dei poveri. La benefica riunione di mercoledì riuscirà interessante. Se ne dicono già *mirabilia*!... Ci sarà un banco esclusivamente di oggetti casalinghi (signora Ceriana-Cheralby), uno di profumi e di cravatte per signori e dame (contessa Adele Polenghera e contessa Schiari) un banco di tavolini, specialità affidata alla signora Scotti e un banco di bambole — tanto piccole fate — d'opera della signora Silvia Melano. Saranno poste in vendita, a prezzi da non temere concorrenza, lavori originali e di squisita fattura delle signore Engelfred Pio Falco di Savoia, Pareto-Ceriana, Virginia Agnelli Bellia, Ceriana-Brocchi, Ceriana-Scarfiotti, Gotteland, Emprin, Mattirolo, contessa Corsi, Bertoli-Viale, Marchis, Vigino, Povron-Ceriana.

Poi sarà distribuito, sempre preparato da mani gentili, un the della Cina autentico. Porterà il profumo di quel mondo lontano lontano e questo the a una volta nelle rigide giornate invernali che incombono si trasformerà poi poveri in calda minestra che ristora. Un miracolo adunque.

Torino gentile, Torino elegante, su dunque come potere fare nel pomeriggio di mercoledì un po' di bene, senza nulla a nessun sacrificio.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 1.o al 6 dicembre 1924

Ducato per i bimbi poveri, L. 100 — E. C. per g. r. della marcescosa Vergine della Consolata alla lampada più sfolgorante, 50 — E. C. nel 6.o anniversario della sua impiantata tigliola, a una giovane tubercolotica, 50 — A. F. per l'anniversario della madre, 10 — Famiglia G. in memoria del 25.o anniversario del loro caro Ernesto, 50 — Ivan Cernokh, 50 — E. C. per il 6.o anniversario dei suoi cari genitori, 50 — Ricordando il suo caro babbo nel 50.o compleanno su suffragio della sua anima, ad una bimba orfana e poverina, G. C. Spalla, 25 — N. N. a S. Antonio, 10 — N. N. in onore della B. Vergine di Pompei per g. r., 20 — Al glorioso S. Antonio per il pane dei suoi poveri, R. M., 20 — Come da promessa fatta (vedi N. 9), 15 — Ad una povera donna di famiglia in ringraziamento alla Madonna Addolorata e S. Rita, F. C., 15 — Come promesso in onore della B. V. della Consolata implorando la sua protezione, Giuseppina P., 10 — Anna Maria Chiolerini nell'anniversario della mor. te del marito, a una vedova, 10 — In memoria dei miei genitori, come da promessa, che prolegano tutti noi e la piccina Cesira Teodora, 50 — Michelino in onore di M. V. della Consolata e di S. Rita da Cascia, 10 — E. R. per i poveri, 10 — In omaggio a S. Rita da Cascia per g. r., E. M. C., 50 — G. G. Gina, per una povera donna, in onore a S. Rita da Cascia per g. r., 10 — Elisa ringraziando l'onnipotente della risalute, 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia promettendo altra offerta e grazia compiuta. Eugenia, 10 — Offerta in memoria in onore di Santa Rita da Cascia per importantissima g. r. e perchè continui la sua protezione sui miei figli. R. G. B., 5 — Come promessa alla SS. Vergine della Consolata, M. F., 5 — A. R. 5 — Alla SS. Consolata e Vergine di Pompei implorando la loro protezione sui miei figli, a una povera inferma, G. L., 1 — In onore a S. Rita da Cascia, C. R., 4 — Totale L. 477.

Funerali di glorioso salme

Ieri mattina, colle consuete modalità, sono state accompagnate dalla stazione di Porta Nuova al Camposanto le salme dei seguenti caduti in guerra: Capitano Luigi Mica, capitano Giuseppe Graglia, tenenti Davide Monticelli e Filippo Belli-Leonardi, caporali Lorenzo Paglia e Amalio Borgoglio, soldati Giuseppe Ferragatta, Antonio Vallino, Luigi De Angelis, Francesco Donadio, Giuseppe Bianco, Vittorio Giovannini e Carlo Musso.

Reparti di truppe di tutti i Corpi del Presidio, numerose rappresentanze di Associazioni con bandiere, gruppi di parenti, e molti pietosi seguirono il corteo che sfilò per le vie cittadine fatto segno a deferenti manifestazioni da parte del pubblico che faceva ala, riverente e silenzioso. Le salme, come al solito, vennero collocate nela sala del deposito del Cimitero. Stamane, dopo le funzioni religiose, saranno tumulate.

Il viaggio del Principe Ereditario nell'America Latina

Nel Salone «Ghersi» ieri mattina il capitano di fregata Amelio Amadasi, delegato dal ministro della marina, ha tenuto una conferenza sul viaggio del Principe Umberto nell'America latina. Erano presenti il Duca degli Abruzzi e il Duca di Pistoia, il comandante del Corpo d'Armata gen. Trisorio, il Comandante della Divisione gen. Ferrari, il Commissario prefettizio barone La Via, il Questore comm. Pisanova e molte personalità politiche e militari cittadine. La sala e la galleria erano gremite di invitati, fra i quali molte ed eleganti signore e molti ufficiali.

L'oratore, iniziando la sua conferenza ha detto: «E' con animo pervaso da trepida fierezza e di pensoso rispetto che io mi accingo a parlare dinnanzi a voi in questa vostra augusta Torino, grave di tradizioni nobilissime, di gloria imperiture, possente nelle opere del lavoro, della scienza e delle arti. Mi onora e m'onora l'ambita presenza di Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, nel quale io saluto il nostro ammiraglio. E vibra nel mio saluto, con commozione, immutata ed immutabile devozione, l'anima di tutta la Marina, cui egli, dai più alti gradi della gerarchia, insegnò ad obbedire ed a servire con fermo fede e con superba fermezza. Ed in Lui riconosco il nume tutelare di questa nostra Missione, poichè delle gesta lontane e prossime, che stiamo per rammemorare, egli è la sintesi più bella — sintesi di tutti i valori della sua stirpe, continuatore e rinnovatore di quella stupenda razza di esploratori, di navigatori, di scopritori di vette e di continenti, di cui si onora la storia della nostra gente — assertore di quanto possa il paziente e possente lavoro del pioniere, che per la prima volta dissoda col vomere una terra desolata e vi trasfonde l'«humus», e ne crea un giardino». L'assonlia è accolto da vivi applausi.

Il capitano Amadasi inizia quindi l'interessante racconto del viaggio del Principe di Piemonte. I quadri che egli rievoca compaiono volta a volta proiettati sullo schermo, in dettagliato e chiaro dispositive. Dapprima è la preparazione a Spezia dell'armamento della «San Marco» e della «San Giorgio», poi il giovane Principe passa in rivista i marinai ed ha luogo la partenza. Passato lo Stretto di Gibilterra, la prima fermata è a Capo-verde, e l'oratore descrive la festosa accoglienza del governatore della Colonia francese, le sfilate di truppe di colore ecc. Infine, dopo un conveniente rifornimento di carbone, la nave salpa per l'America. Il capitano Amadasi non manca di ravvivare il suo racconto, dopo aver illustrato i risultati scientifico-astronomici dovuti al capitano di vascello Alessio, e quelli di radiotelegrafia del giovane Adriano Ducati della Università di Bologna, dopo aver detto degli scandagli pratienti, delle misurazioni di profondità dell'Oceano, ottenuti a mezzo del sonda e di radio telegrammi raccolti con onde corte dalla Nuova Zelanda a ventimila chilometri di distanza, rammentando scenette comiche che periodicamente si ripetono al passaggio della Equatore. A questa scene di battesimi con «champagne», truccature esilaranti ecc., presenzia allegrato il Principe, il quale vuole tutto vedere, tutto conoscere di quella potente nave che lo trasportava verso il nuovo continente. Il Principe la visita tutta da cima a fondo, si sofferma presso i meccanici, i carpentieri, i fuochisti, nelle centrali elettriche, è sempre presente alle manovre e riconferma nel suo spirito quella convinzione di rara attività e fedeltà che già tribatava ai marinai italiani.

I giornali hanno diffusamente parlato delle festose accoglienze che l'America latina ha prodigate al nostro giovane Principe, ma quello che dice l'oratore supera in grandiosità tutte le descrizioni comparse. Quattrocento mila persone si recano ad incontrarlo a Buenos-Ayres, mentre le sirene degli opifici e dei vapori lanciano al cielo il saluto augurale al figlio del Re della Nazione sorella. Il presidente della Repubblica Argentina dott. Aluiati colle Autorità militari e civili gli porge il benvenuto a nome del popolo latino d'oltre Oceano, lo conduce a visitare la numerosa colonia italiana e l'ospedale. Ventiseimila giovanetti delle scuole si schierano al suo passaggio acclamandolo, ed il Principe passa in rivista le truppe di terra e di mare dell'Argentina. Durante il suo soggiorno nella grandiosa capitale, il Principe passa da un festeggiamento all'altro, salutato al suo apparire da vivissimi applausi di simpatia. La sua giovanile figura suscita l'entusiasmo delle folle e specialmente di quei nostri fratelli che vivono lontano dalla Patria. Tutte le sere, finchè il Principe restò a Buenos Aires, i palazzi adiacenti a quello dove era ospitato, furono fantasticamente illuminati ed il nero cielo notturno fu solcato da razzi e fuochi d'artificio.

Durante queste rievocazioni passano sul quadro di proiezione le vedute della grandiosa capitale Argentina. Strade, piazze, giardini, il «Colon», il giardino zoologico, e dovunque si vede l'elegante «silhouette» del Principe di Piemonte.

Il pubblico che ascolta con interesse il racconto del viaggio, interrompe a volte l'oratore per acclamare calorosamente al Principe ed alla Casa Savoia. Il cap. Amadasi prosegue a narrare del passaggio del Principe attraverso Rosario Santa Fè, San Luis, Mendoza, Cordova, Santiago nel Cile; si attarda a descrivere una esplorazione nelle Cordigliere. Nel viaggio di ritorno parla pei lungamente delle Isole Canarie dove la Missione sbarcò, e termina la felicissima conferenza, inneggiando al giovane Principe radiosa speranza dell'Italia nostra.

Il conferenziere venne alla fine calorosamente applaudito dall'uditorio e complimentato dai Principi e dalle Autorità.

Reclami di postelegrafonici

Da molto tempo gli ex combattenti postelegrafonici di seconda e terza categoria attendono che sia risolta finalmente la questione della loro sistemazione nella ricostruzione della carriera. Vi sono agenti ed impiegati che attendono da più anni la riscossione delle competenze arretrate loro spettanti in seguito a mutamenti della loro situazione nell'Amministrazione.

Anche verso il Ministero delle finanze i postelegrafonici avanzano lagnanze. Molti fra essi, costretti dalla crescente pressione del rincaro della vita hanno, da tempo, presentato i documenti necessari per ottenere l'autorizzazione alla cessione del quinto dello stipendio, che non può essere mandato ad effetto senza il nulla osta del Ministero delle finanze. Ebbene, domandi avanzate fin dal mese di agosto sono ancora prive di risposta. Ora questi sfortunati, già sotto l'assillo delle strettezze finanziarie debbono vedere, col trascorrere del tempo, aumentare le loro angustie per questo ritardo di cui non si sa quale giustificazione addurre.

I telefoni della STAMPA sono così costruiti distinti: Direzione: 40-943 — Redazione ed Ufficio della Cronaca 40-946 — Ufficio pubb. «Seguendo la Cronaca»: 40-947 (Interconnessi) — Amministrazione: 40-948.

L'agitazione di Settimo e l'elettrificazione della tramvia

A proposito dell'agitazione a Settimo Torinese, contro il Consorzio per l'elettrificazione della Canavese, ci pervengono le seguenti precisazioni:

«Lo Non è vero affatto che la tramvia sarebbe stata elettrificata anche senza sussidio ed acquistata assai prima della concessione del medesimo. I signori Fratelli Ghigo subordinarono l'acquisto della tramvia e la sua elettrificazione alla concessione del sussidio da parte dei due Comuni di Settimo e Torino, ed in tal senso intrapresero pratiche relative. Il 19 gennaio 1924, procedendo all'atto di rilievo solo dopo che con impegno del 15 dello stesso mese il sig. Commissario aveva assicurato il contributo di L. ottomi, mentre da parte sua il Comune di Torino aveva stanziato un simile di L. ottomi. Nella corrispondenza — trasmessa per copia al Prefetto — risulta inoltre inequivocabilmente che la Ditta Ghigo era disposta ad acquistare ed elettrificare la tramvia solo qualora le venisse corrisposto il chiesto contributo.

«2.o) Si nega l'utilità della elettrificazione quando — oltrechè da ragioni evidenti — tale utilità è stata dimostrata da tutte le Amministrazioni comunali e della stesso sin. Rasini, — anima dell'attuale Consiglio di agitazione, — allorchè copriva la carica di sindaco, infatti, il sig. Rasini nel 1911 trattò lungamente colla Banca Tecnica Emiliana di Bologna, per trasformare la tramvia a trazione elettrica, scrivendo che ad elettrificazione compiuta, Settimo avrebbe divenuto un importante centro industriale ed un'ameria principale della Capitale pittoresca. ecc.

«2.o) Si afferma esistere opere di maggiore urgenza ed utilità pubblica. Non discute l'affermazione, ma noto che lo stesso ex-sindaco Rasini e tutte le precedenti Amministrazioni, non previdero a tali opere, ma ritennero sempre di dover dare la precedenza alla elettrificazione della tramvia, respingendola perciò opera di maggiore urgenza ed importanza.

«3.o) Si combatte la concessione del contributo con l'asserire che i Comuni dell'Oltre Po non arrebbero contribuito alla elettrificazione della loro tramvia locale a tale proposito osservare che trattasi di elettrificazione compiuta prima della guerra, e che in tutti modi è ben diverso il caso di piccola linea urbana, come si vuole da parte dei soci, per la quale opera il ritiro da parte della Città della linea tramviaria a cavalli, per la quale opera si approvede che, nel nostro caso, vennero non solo concessi i chiesti sussidi da parte dei Comuni, ma ingeniosamente (e Stampa» ne celebrò furono le stesse sottoscritte dai privati) nel secondo caso, i privati sottoscrissero volontariamente un contributo di L. 300.000».

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Alcuni cantanti da teatro sogliono chiedere ospitalità alle sale da concerto quando la loro voce sia di molto scemata. Non è questo il caso di Salomea Krucenisky. La sua calda voce da soprano che si efficacemente cantò la passione di Aida, di Brunhilde, di Salomè, è tuttora in efficienza, resa anche più comunicativa e gradevole dall'esperienza tecnica preziosa, e sempre ecosa dalla fine commozione dell'artista. Salomea Krucenisky reca nel concerto di musica da camera quella vivacità, quel calore, quella vibrazione, cioè quegli indispensabili elementi dell'arte, che sono troppo esigenti, negletti, quasi abolliti da molti cantanti, i quali scambiano la sobrietà dell'espressione con la frigidità, la compostezza con l'immobilità dell'espressione e riducono alle formule del bel canto sette o ottocentesco tutta la musica vocale, anche quella che non va assoggettata a quei modi. Per la Krucenisky la ricerca più importante è il colore dell'espressione, la pronunciazione massima è la drammatizzazione del frammento lirico: così ogni pagina s'avviva, si offre palpitante all'ascoltatore. La cantante che non ha, non vuole avere ambascia di scolasticismo, comunica all'ascoltatore la sua gioia di cantare. Queste sue condizioni della sua arte, s'sono impeccabili. Ma esse son talvolta sovverchiate e compromesse dalla maniera teatrale, cui la Krucenisky è avvezza. Spesso tale maniera si fa troppo evidente, sforza il tono dei brevi componimenti, ispessisce le linee strutturali, esagera i colori, in Gassati e in Rondani, ad esempio, ne risultano alquanto trasmutati. In altre composizioni, invece, meno lontane e più remote, come quelle di Strauss, Moussorgsky, De Falla, la maniera teatraleggiante è meno sensibile, e si risolve in calore ed energia rappresentativi. Alla Krucenisky sarebbe da consigliare lo studio di alcuni autori, che, non più riprodotti, purtroppo, nel teatro, potrebbero essere eseguiti in concerto, ed offrirebbero alle sue belle qualità d'intelligenza artistica e di voce ottime occasioni di addimostrarsi: pagine drammatiche di Gluck e di Weber, ad esempio, le converrebbero ottimamente, in ogni modo la sua audizione fu graditissima; una tempra d'artista quel'e la sua diffonde e comunica una viva gioia artistica. Ottimo suo collaboratore al piano fu il maestro Castelnuovo-Tedesco, di cui furono molto ammirate la grazia, l'eleganza, la purezza sonora. Egli stesso fece conoscere la sua nuova *Rapsodia napoletana*, una *suite* di frammenti che muovono da spunti melodici e ritmici popolareschi; opera fine e graziosa, assai più caratteristica, nella sua parte, diciamo così, descrittiva, dell'*Alt-Wien*, e anche personale — meno il secondo e quinto tempo, evidentemente francescatiani — e chiara e concreta, in confronto ad altre composizioni di lui. Questa rapsodia fu gustata tanto quanto la *Ninna-nanna* e il *Giro tondo dei gatti*, che la Krucenisky aveva fatto bisse e applaudire. Molte liete ad entrambe. Ma il pubblico era scarso. Tanto che gli altri concerti annunziati dalla stessa fournée Carlotti sono stati sospesi.

Il quartetto Busch ci ha riportato ieri sera Beethoven, nella sua mirabilmente classica interpretazione, un classicismo che è tanto quadratura e forza e rigore quanto pathos, liberia, gentilezza. Io risidiremo nuovamente stasera (Società «Pro Cultura femminile», tresera «arancio») ancora in Beethoven, e sempre con uguale entusiasmo. Il programma comprende le op. 74, 132 e 59, N. 2.

Nella settimana scorsa si svolse, pure al Liceo, il concerto del pianista Fabozzi, valoroso e sicuro, con nella tecnica le profonde stimmati d'un'antica e forte scuola. Il giovane violoncellista Previtali dette poi buon saggio dei suoi studi, specialmente in una sonata di Haydn, e nella nuova *Elegia* del Ghedini, nobile composizione, perversa di inquietudine e di ricerche. Il Ghedini, che accompagnò con la consueta precisione, fu molto festeggiato insieme col Previtali.

a. d. c.

— Il «Doppio Quintetto di Torino» comunica che il primo concerto per l'anno 1924-25 verrà eseguito la sera di giovedì prossimo, 11 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale con il seguente programma: a) Mozart - Divertimento in re magg. per oboe, corno, fagotto ed archi; b) Schubert - Op. 166 - Ottetto per clarino, corno, fagotto ed archi; c) A. Casella - Pupazzetti per flauto, oboe, clarino, fagotto, 1.o, 2.o violino, viola, violoncello e pianoforte.

— Si annunciano due concerti al Liceo del violinista Eugenio Ballarini e del pianista Enrico Conte. Programma: 12 dicembre, ore 21: Dach: [illegible] nata in la magg.; Haydn: Sonata in sol magg; Mozart: Sonata in mi bem. magg.; Beethoven: Sonata VIII, op. 30: 15 dicembre, ore 21: Cordaro: Sonata in sol magg (nuova per Torino); Alfano: Sonata in re; Pizzetti: Sonata in la.

— Il Gruppo Universitario Musicale comunica: Venerdì 12 corr. alle ore 21 nella sala Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris, 251): 2.a Riunione musicale dedicata a Pietro Locatelli: si esguiranno dal sig. Imigelski, Romano Trinchieri, Darale e Previtali: 2 sonate per due violini e cello; 1 sonata per violino e piano; 1 sonata per violoncello e piano.

"La leggenda di Sakuntala" ad Anversa

Anversa, 9, mattino

Al teatro Fiammingo è stata rappresentata per la prima volta *La leggenda di Sakuntala* del maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale di Torino. L'opera ha ottenuto grande successo. Il pubblico ha fatto calorose ovazioni all'autore, col quale l'ambasciatore d'Italia, Orsini Baroni, venuto espressamente, si è vivamente congratulato.

Seguendo la Cronaca

Oggi al GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

o arlo norm le

per dar modo alla gentile clientela di acquistare in tempo e con larga opportunità di scelta i bellissimi giocattoli che una folla enorme di bambini ha ieri ammirato nelle ricche e sfavillanti vetrine. L'Esposizione domenicale di ieri ha messo in vista soltanto una parte del vastissimo assortimento di giocattoli, articoli per regalo e articoli casalinghi di cui dispongono attualmente i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

via Viotti, angolo piazza Castello.

Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di *Grappio*, via Po ang. piazza Vittorio, 1, Torino. Concorrenza assoluta.

I divertimenti

AL CINEMA TEATRO VITTORIA oggi "I falsari del Tamigi"

I quali si radunano per il loro criminoso lavoro in una insiderosa officina, a doppio... servizio, sulle pittoresche rive del Tamigi. La ambigue e romanzesche avventure del capo di questi falsi operai, il quasi autentico erede di una delle più cospicue famiglie inglesi, sono destinate a suscitare il più acuto interesse. *I falsari del Tamigi* è lavoro caratteristicamente inglese e ne è protagonista *Nigel Barrie*. Farà seguito l'attualità sportiva:

Il match Genoa-Torino

svoltosi ieri nella nostra città, match che ha entusiasmato una folla enorme.

GALAOR contro GALAOR

E' in preparazione questa sensazionale film di avventure di cui è protagonista l'attore *Galaor*. Edizione *Pittaluga-Feri*.

HAROLD LLOYD

si presenta oggi al

CINEMA AMBROSIO

nel suo autentico capolavoro, nella sua opera più completa, in nessun modo confrontabile con altre imitazioni imperfette.

Preferisco l'ascensore

il insuperato per audacia, comicità, finanziamo. In preparazione: «*Sigfrido*».

Esauritissimo fu ieri il SALONE GHERSI per "LA DUCHESSA DI LANGEAIS"

l'originalissimo capolavoro della *First National*, tratto da una delle più romanzesche storie di Onorato de Balzac.

La stupenda messa in scena è degna cornice alla impeccabile interpretazione collettiva, nella quale eccelle l'esimia attrice

NORMA TALMADGE

che ha pienamente conquistato il pubblico torinese con la sua arte singolare e appassionata. Continuano le repliche di questa riuscitissima *Duchessa di Langeais*.

RODOLFO VALENTINO

sarà a giorni il protagonista della drammatica film *Sangue e arena*. E' un lavoro spettacoloso nella messa in scena e rivela i reali ambienti delle «corride» con tutta la morbosità passionale che si spiegona da queste sport acre e selvaggio.

MOVIMENTO ECONOMICO

Assemblea di ferrovieri mutilati

Il Gruppo ferrovieri dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra si è riunito in assemblea alla sala Troya per esaminare e discutere su questioni di loro particolare interesse. Il presidente delle ferrovie cav. ragioniere Morello prospettò la necessità di addivenire ad un perfezionamento del criterio dell'assistenza ai soci, la quale dovrà essere estesa a tutti i campi in cui i mutilati danno la loro attività.

Quindi il cav. Filippini, Delegato Compartimentale per l'assistenza ai ferrovieri invalidi fece un'ampia relazione sulle recenti disposizioni riguardante le classe dei ferrovieri ex combattenti, dando comunicazione di quanto sia per essere emanato in applicazione del R. D. 2580 dell'ottobre 1923, soffermandosi specialmente nella parte riguardante le promozioni di coloro che sono forniti di titoli di studio e benemerenze militari. Fatto notare le condizioni svantaggiose in cui sono venuti a trovarsi gli assistenti alla sala in conseguenza dell'applicazione delle tabelle marzo 1924 il Delegato dice della sua azione invocante il miglioramento di tali agenti in omaggio alla giustizia ed al riconoscimento dei meriti. Chiese la sua relazione chiedendo l'interessamento dell'Associazione a favore dei mutilati della guerra Italo-Turca, che soltanto nell'Amministrazione ferroviaria non beneficiano di tutte le provvidenze concesse ai mutilati della grande guerra.

Su questa relazione presero la parola Oliero, Gentile, Derello, De Sanctis, Duffel, Lima, Pini, Martelli, Remondetti, Chiabrera, Meliga, Parola, Fiore. Dalle parole di questi oratori è emerso un evidente malumore per le condizioni in cui alcune categorie di ferrovieri mutilati sono mantenuti. Venne nominato una Commissione coll'incarico di compilare un Memoriale rispecchiante i desideri della classe. Il signor De Sanctis presentò il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo ferrovieri dell'Associazione Nazionale mutilati constatato che nonostante i vari provvedimenti presi a loro favore persistono per molti precarie condizioni d'ordine professionale, morali ed economiche e intendendo che le deprecate lacune e deficienze vengano colmate, delineate il più sollecitamente possibile, propone e domanda agli organi direttivi la costituzione di una Commissione idonea incaricata della compilazione d'un memoriale concreto da presentarsi al Governo».

Tale ordine del giorno fu approvato alla quasi unanimità. Un altro ordine del giorno, a firma Lima, ed altri suonante sfiducia all'opera del Delegato Compartimentale, raccolse soltanto dodici voti su oltre un centinaio di intervenuti.

Le montagne russe nelle vie e piazze cittadine

Un cittadino, al quale toccò la mala sorte d'andar a sbattere coll'automobile contro un palo in piazza Bernini, ci scrive:

«Prendo occasione della disgraziata circostanza di un incidente d'automobile a me capitato, per pregarla di rilevare, a mezzo della *Stampa*, come da qualche tempo a questa parte le strade di Torino rappresentino un continuo attentato alla incolumità del cittadino. Nel mio caso, un palo, reso di una serie, solidamente murato ormai al centro del [illegible] in piazza Bernini, mi giace l'imboccata. Ad altri, più fortunati, si presenteranno le catastè di pietre scariolate con studio nelle zone meno illuminate (via Amerigo Vespucci), le fosse profonde ed i mucchi di terra della via Nizza, le fosse ripiene a dieci centimetri sotto il livello del suolo in tutti i lavori in corso della rete tramviaria. Ed in nessuno di questi casi un lume, che ne questo viene meno, arriva sempre troppo tardi».

Nel pubblicare questi giusti rilievi, dobbiamo aggiungere la quotidiana lagnanze che ci pervengono sullo stato veramente indecoroso in cui è ridotto il suolo pubblico della nostra città. I diversi Enti che ne hanno l'interesse e la facoltà sconvolgono continuam

ULTIME NOTIZIE

La giornata elettorale in Germania

Disfatta dei popolareschi e dei comunisti, vittoria dei socialisti e dei democratici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, mattino.

I risultati finora conosciuti non permettono una valutazione dei guadagni e delle perdite dei singoli partiti, ciò che sarà possibile soltanto stasera. Lo spoglio dei voti procede questa volta assai più lentamente che nelle elezioni precedenti. Esso è ritardato dal fatto che si sono svolte contemporaneamente tre elezioni: quelle del Reichstag per tutta la Germania; quelle del Landtag prussiano, e le elezioni comunali in tutte le città della Prussia, meno Berlino. Le sezioni hanno dovuto quindi lavorare il triplo, e per il compito dei voti all'ora in cui telefono (sei ore e mezza del mattino), mancano i risultati di intere regioni e di grandi città. Ad ogni modo cominciano a mostrarsi, già fuori del tumulto delle prime notizie, abbastanza chiari i contorni del quadro, in modo da fare apparire meno avventato il tentativo di arrischiare previsioni e commenti.

Forte percentuale di votanti

Tutti i risultati della lotta, come finora appaiono, si possono riassumere così: aumento generale dei votanti, grave sconfitta, che in alcune regioni è una vera disfatta, dei partiti estremi: nazionalisti e popolareschi, da una parte, e comunisti dall'altra; bella vittoria dei socialisti e dei democratici. Risultato quasi altrettanto soddisfacente, ed in ogni modo nessuna perdita di voti, per i partiti di destra (tedesco-nazionali e popolari). Il centro, fedele alle sue tradizioni che durano da trent'anni, rimarrebbe sulle sue posizioni.

Se ora, sulla scorta degli elementi in possesso (ripetiamo che sono grandemente incerti e scarsi), tentiamo di esaminare in dettaglio questi risultati, che confermano finora esattamente le nostre previsioni, vediamo che la partecipazione dei votanti alle urne sembra ammontare all'ottanta od ottantacinque per cento. Anche qui i risultati dell'ultima ora sono in contraddizione con quelli della prima sera, quando si giudicava sopra uno scarso concorso alle urne per dedurne una grande stanchezza negli elettori. I votanti, scarsamente affluenti la mattinata alle loro sezioni, hanno cominciato ad accorrere in folla nel pomeriggio, e si può dire che quasi tutte le persone aventi diritto al voto hanno votato.

Il partito di Ludendorff stremato

Dobbiamo dire che si disegna fin d'ora, sensibilmente, la sconfitta dei partiti estremi, sconfitta che sembra tanto più grave per i popolareschi, in quanto che essi risultano battuti con perdite fino del 50 per cento dei voti, proprio in Baviera e nel Baden, che erano la loro roccaforte.

Il partito di Ludendorff e di Hitler (che aveva precedentemente 102 mandati) non ritorna al Reichstag che con una quindicina di seggi. Egualmente provati sono i comunisti. Finora, secondo i risultati noti, essi perdono il 40 per cento dei loro voti. E' lecito prevedere, quindi, che i due partiti estremi della Camera, i quali rappresentavano, presi insieme, un centinaio di rumorosi ostruzionisti, e le cui alleanze tattiche hanno spesso volte compromesso il regolare corso delle sedute ed i risultati delle votazioni al Reichstag, eserciteranno nella nuova Camera una influenza assai ridotta. Anche se continueranno a limitare l'attività ad un giuoco di interruzioni e di strilli, le bocche saranno sempre diminuite del 50 per cento, con grande vantaggio dei timpani del pubblico e della tranquillità delle pattuglie di polizia comandate in permanenza al Reichstag.

Poichè il numero degli elettori sembra aumentato, bisogna vedere quali altri partiti hanno raccolto i voti ritirati per dispetto ai partiti estremi. I voti popolareschi sono andati certamente tutti ai tedesco-nazionali. Il partito tedesco nazionale uscirà rafforzato da questa lotta. L'aumento dei tedesco-nazionali si può giudicare del 10 per cento. I voti comunisti sono andati quasi tutti ai socialisti, i quali guadagnano (non si conoscono ulteriori computi) il 40 o 50 per cento. Anche i democratici aumentano sensibilmente i loro voti, e forse in misura maggiore di quella che deriverà dal solo aumento dei votanti.

Un lieve aumento di voti si è avuto anche per il partito popolare, mentre per il centro si ripete ancora una volta la vecchia frase «che il partito è rimasto senza scosse, nelle sue posizioni riaffermate».

Previsioni

Concludendo, si può dire che l'idea repubblicana sia in aumento, e che vi è uno spostamento di voti verso i democratici e verso i socialisti, spostamento, però, non bisogna dimenticare, che avviene non soltanto da destra verso sinistra, ma altresì, ed in misura altrettanto forte, dall'estrema sinistra verso la sinistra più moderata.

Se è molto pericoloso fare previsioni sul complesso del Reichstag, specialmente temerario è fare commenti sull'aggruppamento dei partiti nella formazione del futuro Governo. Pertanto si può escludere la possibilità di un Governo puramente di destra, come egualmente è esclusa la possibilità di un Governo puramente repubblicano, cioè basato sul cosidetto blocco Wirth (centro, socialisti e democratici), poichè questi tre partiti presi insieme non hanno la maggioranza al Reichstag. Risulterebbe la possibilità del blocco borghese: destra più centro, blocco che avrebbe senz'altro la maggioranza, ed in cui si tratterebbe di sostituire ai democratici i tedesco-nazionali, seguendo così quello spostamento verso destra che avevamo indicato come molto probabile, e che forse è però anche il più probabile. Rimane però egualmente all'ordine del giorno la possibilità della cosidetta grande coalizione che comprenderebbe, nel Governo, popolari, centro, democratici e socialisti, quella stessa grande coalizione che ha governato finora con abbastanza successo nella Prussia. Essa ha però l'inconveniente di dover far procedere d'accordo, in questioni di politica interna ed estera, quattro differenti partiti, ciascuno dei quali ha una fisionomia ben distinta. Ad ogni modo l'esistenza del Gabinetto Marx risulta assicurata e la sua politica ha avuto dal paese una confortante approvazione.

Gli incidenti

La giornata elettorale è passata a Berlino, nella Prussia e nel resto della Germania, abbastanza tranquilla non mancarono tuttavia incidenti.

Davanti all'abitazione del presidente della repubblica, Ebert, nella Wilhelmstrasse, sono passati a più riprese tre autocarri carichi di giovinetti nazionalisti, sventolanti la bandiera bianco-rosso-nera. Essi emisero le solite grida, non però alcuna conseguenza. Ad Halle si erano dati convegno, provenienti dalla Harz, alcune automobili sulle quali stavano i membri dell'Associazione nazionalista più feroci e cioè «Lupo Mannaro» e «Elmo d'acciaio». Queste colonne si scontrarono con automobili cariche di giovani socialisti. Ne seguì una mischia in cui si ebbero parecchi feriti. Al ritorno, i nazionalisti incendiarono la Camera del lavoro di Harz. Di un incidente automobilistico piuttosto grave è stato vittima il candidato democratico Giorgio Bernhardi, direttore della *Vossische Zeitung*. Lo chauffeur perdette il controllo della macchina e questa, per una ruota posteriore staccatasi si è capovolta. Si affermò sulle prime trattarsi di un attentato nazionalista contro il noto propagandista democratico; si constatò difatti che le viti della ruota posteriore erano state allentate ed in parte strappate dalle ruote.

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo a Lipsia, a Monaco, a Breslavia nei quartieri settentrionali della città di Berlino; all'ovest di Berlino vi furono stanotte degli scontri tra socialisti e giovanetti nazionalisti. Si ebbero feriti da colpi di rivoltella, ma nessuno grave. Per il resto il quadro generale offerto da Berlino era tranquillo, e qua e là assai interessante. Si notavano in vari punti propagandisti nazionalisti a cavallo. Una parte della propaganda era esercitata dalle fanfare dei vari partiti, le quali quando s'incontravano, cercavano di superarsi a vicenda nella intensità dei suoni.

Le esecuzioni per la sommossa di Vera

La fuga e il suicidio di un condannato

Pamplona, 8 mattino.

I tre condannati a morte per i fatti di Vera sono stati giustiziati.

Nel momento in cui Martin Sanchez era trasferito dalla cappella nel cortile dove doveva avere luogo l'esecuzione si è staccato bruscamente dai frati e dai guardiani che lo accompagnavano e con una corsa sfrenata è salito per uno scala raggiungendo le gallerie superiori della prigione. Nel momento in cui stava per essere ripreso si è precipitato da una finestra ed è morto sul colpo.

I tre condannati a morte si erano mostrati durante tutta la notte dal venerdì al sabato, calmi e coraggiosi. Sabato mattina fecero chiamare il giudice istruttore, il quale poco dopo entrava nella stanza. I condannati lo pregarono di fare tutti i suoi sforzi per far luce sulle accuse portate contro di essi, affinchè fossero poi riabilitati dal Consiglio di Guerra che giudicherà gli altri accusati. Il condannato Sanchez chiese il permesso di prendere congedo dagli altri accusati che lo avevano raccolto e curato quando cadde ferito durante il combattimento di Vera. La sua domanda fu esaudita e gli accusati Giuseppe Anaya e Alessandro Fernandez, vennero ben presto introdotti nella cappella ove furono sorpresi nell'apprendere la prossima esecuzione dei loro tre compagni. Sanchez li ringraziò e strinse loro la mano con effusione. Il vescovo di Pamplona si presentò poco dopo in mezzanotte nella cappella in cui i tre condannati si trovavano e prodigò loro gli ultimi conforti. All'uscire promise che mezz'ora prima dell'esecuzione avrebbe detto una Messa per il riposo delle loro anime. Alle 4, il cappellano della prigione, disse la Messa a cui assistettero i tre condannati.

Alle 7 venne impartito l'ordine di condurre i condannati sul luogo di esecuzione: essi furono subito avviati dalla cappella situata al primo piano verso il cammino di ronda interno; tutti e tre erano circondati dai confessori e dai membri della confraternita della pace e della carità; ma i tre gruppi erano separati l'uno dall'altro di alcuni metri: nel momento in cui il gruppo nel quale si trovava Sanchez e che chiudeva la marcia, giungeva presso la porta che dà su un cortile, Sanchez, con rapida mossa si liberava dai suoi vicini, e si dava alla fuga. Il suo tentativo fu così rapido che nessuno di coloro che lo accompagnavano potè impedirlo. Gli altri tre condannati giunsero sul luogo dell'esecuzione senza essersi accorti di quanto era accaduto. Alle 7,10 fu giustiziato e Santillan, lo fu qualche minuto dopo. Santillan nel momento in cui il carnefice stava per agire, chiese di parlare. L'autorizzazione gli venne accordata e il condannato ringraziò ad alta voce la popolazione di Pamplona e tutti quelli che avevano chiesto la sua grazia.

Una mobilitazione contro il Governo dei cattolici della Cornovaglia

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 8 mattino.

Mentre Herriot a Roubaix, il ministro del Lavoro, Loucheur a Strasburgo, il generale Nollet ad Etampes e il ministro delle Pensioni Jouhaux a Lione, recavano alle folle il verbo ministeriale, i cattolici della Cornovaglia, precipitavano a Quimperlé, ad una vera mobilitazione delle loro forze, per protestare contro la politica del governo. Contemporaneamente i partiti laici avevano organizzato una contro dimostrazione. Ma il prefetto, per evitare qualsiasi incidente, aveva imposto due itinerari che si volgevano, per così dire, le spalle, rendendo impossibile qualsiasi incontro fra i due cortei. Alle 13,30 i contro dimostranti laici si mettevano in marcia in numero di circa duemila, per recarsi, dopo aver fatto il giro della prefettura, al Municipale. Nello stesso momento i dimostranti cattolici, in numero di circa venticinquemila, formanti un corteo oltre modo pittoresco per i caratteristici costumi bretoni e la moltitudine di labari e di bandiere, si ponevano in movimento avendo alla loro testa il vescovo mons. Duparc, e si recavano nel giardino dell'Episcopato, un vasto parco dagli alberi secolari. Ai loro rami erano stati disposti degli amplificatori affinchè tutti gli intervenuti anche i più lontani, potessero udire i discorsi che sarebbero stati pronunziati. Quando tutti furono a posto, in mezzo ad un ordine e ad una calma impressionante, la voce poderosa degli amplificatori ripetè l'allocuzione in bretone dell'abate Madec, indi un'arringa del vescovo Duparc, il quale disse fra altro che «quando le leggi umane sono in contraddizione con le leggi divine, è alla legge divina che si deve obbedienza» e «i bretoni che hanno dato il loro sangue alla Francia vogliono organizzare con piena libertà la loro vita civile e religiosa». E' da notare che le donne non erano state ammesse nel corteo, ma formarono ala al passaggio.

La dimostrazione cattolica terminò come aveva cominciato, in mezzo all'ordine più perfetto. Nel frattempo, al ginnasio municipale, gli autori della contro dimostrazione laica chiedevano il mantenimento delle leggi, di cui i cattolici proclamavano invece l'abolizione. La sola manifestazione si verificò loro sera alla stazione nel momento in cui i partecipanti alla sfilata cattolica si disponevano a ripartire. Vi furono delle grida, dei saffarucci e una lite in un caffè, i gendarmi riuscirono a ristabilire l'ordine immediatamente.

Una rivoltellata contro l'automobile nella quale si trovava Farinacci

Cremona, 7.

L'on. Farinacci questa sera, alle 13,30, è partito da Cremona in automobile in compagnia dell'avv. Tortini e di alcuni altri amici, diretti a Quistello, un paese del basso Mantovano dove si svolgeva una cerimonia fascista, alla quale l'on. Farinacci ha partecipato tenendo anche un discorso. Alle 18,30 l'on. Farinacci, accompagnato dai suoi amici, ripartiva in automobile chiusa da Quistello per far ritorno a Cremona.

Appena fuori del paese, è stata sparata contro l'automobile una rivoltellata che ha infranto il cristallo ed ha sfiorato l'on. Farinacci ed il compagno che si trovava al suo fianco. L'automobile è stata fermata immediatamente: lo chauffeur e gli altri che vi si trovavano sopra sono scesi ed hanno cercato sul bordo della strada lo sparatore, ma ormai questi si era già eclissato.

La notizia e la versione del fatto venne portata a Cremona dallo stesso Farinacci che vi giunse alle 19,30. Essa ha prodotto fermento tra i fascisti.

Il congresso della Confederazione

Milano, 8, mattino.

E' arrivato, per assistere al congresso della Confederazione del Lavoro, l'osservatore dell'Ufficio internazionale del Lavoro (Lega Nazioni). Egli è il direttore dell'istituto Italiano dell'istituto ginevrino, on. Angelo Cabrini.

La curiosa storia del trattato di pace nella repubblica del Panama

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 mattino.

Un telegramma da Panama, annuncia che quella Repubblica ha posto il suggello finale alla sua partecipazione alla grande guerra, ratificando il Trattato di San Germano del 1919, che ristabilisce le sue relazioni politiche con l'Austria. Come firmatario del Trattato il Governo di Panama aveva ricevuto a tempo utile i documenti diplomatici fra i quali si trovava il Trattato da ratificare. Ma un funzionario del Ministero degli Esteri, del Panama, nel porre in ordine i documenti nei cassetti, vi li dimenticò. Di recente, in seguito ad un mutamento di personale nel Ministero e ad una pulizia generale dei locali, si scoprì in modo del tutto fortuito il Trattato. Avvertito il nuovo capo del Dipartimento ministeriale, questi sottopose il documento all'Assemblea nazionale che lo ratificò ponendo così legalmente fine, un po' in ritardo è vero, allo stato di guerra con l'Austria. Il bello si è che tanto a Vienna a Panama, si sembrava ignorare che il Trattato non era stato ratificato, poichè i due paesi avevano ripreso normali relazioni commerciali e avevano perfino proceduto alla nomina dei rispettivi agenti consolari.

Il Vaticano e l'Argentina

Il dissenso si accentua

Buenos Aires 8 mattino.

I giornali dicono che avendo il Vaticano nominato mons. Benes, amministratore ecclesiastico della diocesi di Buenos Aires senza consultare il Governo della Repubblica, il conflitto tra l'Argentina e il Vaticano si è aggravato.

I due assassini dei carabinieri trovati uccisi in una stalla

Duplice suicidio

Bergamo, 8 mattino.

Vi ho informato subito che dopo l'assassinio del brigadiere Casoni e del carabiniere Roncohini era stata iniziata una sparatoria dalla montagna contro la caserma dei carabinieri di Branzi. I colpi sparati dai due assassini furono 45 e tutti di moschetto. Alcuni di essi raggiunsero anche l'abitato, tanto che una pallottola perforò la vetrina della tabaccheria andando a conficcarsi in uno scaffale poco sopra alla testa della tabaccaia. La popolazione rimasè in preda a giustificato sgomento. Il ricordo di un altro feroce montanaro, Simone Pianetti, che dieci anni fa in quella stessa vallata aveva ucciso ben sette persone in poche ore, aumentava la paura di quei buoni montanari i quali si domandavano il perchè di una così nutrita sparatoria proprio quando le autorità, convinte che i due avessero tentato il passo di Dordona, li ricercavano nell'alta montagna. Essi infatti, sparando a così breve distanza dal paese, confermavano il giudizio di parecchi montanari che ritenevano impossibile che i due fossero riusciti a fare il valico a causa della neve abbondantemente caduta.

Le autorità avevano predisposto squadre di battuta. Lo stesso questore e il colonnello dei carabinieri ed il medico del paese che faceva loro da guida, raggiunsero quasi il valico e notarono nella neve le peste di due fuggitivi. Ad un certo punto queste deviavano a destra, segno che erano ti sui loro passi perchè sul valico la neve a alta un metro e mezzo e rendeva impossibile il passaggio. Durante tutta la notte l'autorità provvide a stabilire squadre di battuta che impedissero ai due assassini qualunque fuga. Nella mattinata di ieri parecchie squadre percorsero la montagna; una di esse, composta di carabinieri vestiti da contadini, si recò nei pressi della località dove ieri sera erano partiti i colpi. Ad un certo punto la autorità che si trovavano sulla piazza del passo videro innalzarsi la bandiera bianca, segno questo che qualcosa di nuovo si era trovato. Infatti un carabiniere, sceso in paese, informava che in una stalla si erano trovati due cadaveri, quello del carabiniere Cinotti e quello del borghese Pedretti.

La scoperta è stata fatta verso le ore 7,30.

I due si erano uccisi. Il Pedretti, steso a terra, aveva sul ventre una rivoltella e presentava due fori in direzione del cuore e della testa.

Il carabiniere invece si era sparato sotto il mento col moschetto che giaceva a terra. Fuori della stalla si ergeva un piccolo murello. Ai piedi di questo murello si trovavano numerosi bossoli, alcuni dei quali ancora caricati; era quella indubbiamente la località dalla quale i due sabato sera compirono la sparatoria sul paese. Si ha ragione di ritenere che gli ultimi colpi sparati siano stati quelli che posero fine ai loro giorni: le prese lo si deduce dal fatto che i montanari abitanti in quella vicinanza e che durante tutta la notte stettero di guardia, non udirono altri colpi all'infuori dei 45 sopra menzionati).

I due cadaveri, collocati su scale, vennero trasportati in paese da portatori del luogo. Nelle tasche del carabiniere vennero ritrovate parte delle seicento lire da lui rubate nella caserma. Nelle tasche invece del borghese Pedretti furono rinvenute due lettere: una diretta alla madre e l'altra al fratello. In esse dice: «Sono gli ultimi momenti della mia vita; vi salnto; perdonatemi». La popolazione di fronte a questo rinvenimento si è tranquillizzata. L'impressione però perdura sempre enorme per la gravità del fatto, ed è vivamente compianto il brigadiere dei carabinieri, ben noto per la sua bontà. Sul posto sono giunti i parenti del carabiniere ucciso col brigadiere.

Una vittima dell'ipnotismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Il giudice istruttore di Montpellier ha ricevuto ordine di compiere una inchiesta su di uno strano litigio medico-legale. Si tratta di una signorina impiegata in una amministrazione dello Stato, la quale sarebbe stata vittima di ipnotismo e di magnetismo, da parte di un funzionario suo superiore gerarchico. Sarebbe in seguito a tali manovre che la signorina sarebbe stata internata nel manicomio di Montpellier, ove la sua dimora fu del resto di breve durata, poichè i medici constatarono che la giovanetta non presentava nessun sintomo di malattia mentale. Davanti al giudice la signorina, assistita da due avvocati, ha confermato in una dichiarazione sostenendo che le manovre di cui era stata vittima furono causa del suo internamento. La giovanetta ha presentato al giudice una domanda di costituzione di parte civile.

"Uno... schiavo a mille dollari l'anno,,

Parigi, 8, mattino.

Il *New York Herald* ha da Boston che Cavur, Grover Flint, nipote del celebre storiografo Fiske, amministratrice la fortuna di una zia mediante l'onesto indennità annua di quindicimila dollari che gli permettevano di possedere quindici vetture. Alla morte della zia egli ebbe la distribuzione di vedere che un altro parente ereditava l'immensa fortuna sulla quale egli contava. Profondamente addolorato egli cercò ora un padrone ed ha fatto pubblicare nei giornali un annuncio così concepito: «Uno schiavo vende i suoi servigi in ragione di mille dollari all'anno».

La chiusura della Mostra di Vercelli

La medaglia d'oro all'Associazione dei Comuni

Vercelli, 8 mattino.

Colla distribuzione delle medaglie ai Comuni premiati, si è chiusa ieri la prima mostra di attività italiana municipale.

Alla Associazione dei Comuni italiani, che ha largamente partecipato alla prima mostra di attività municipale con pubblicazioni di quindici articoli, progetti di opere pubbliche, piastici di piccoli comunali migliorati, fotografie ecc. è stata assegnata dalla giuria della mostra la medaglia d'oro, a riconoscimento dell'alto valore dei documenti esposti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 752.

Temperatura massima del giorno: 7 — 11°

Temp. minima della notte dal 7 all'8: 2

La fine della "sei giorni,, americana

Vittoria di Van Kempen-Mac Manara

Giorgetti-Walthour al secondo posto

New York, 8 mattino.

La corsa dei sei giorni a Madison-Square è terminata con la vittoria della coppia formata dall'americano Mac Manara e dall'olandese Van Kempen i quali, minacciati seriamente dall'équipe italo-americana Giorgetti Walthour, riuscirono ad assicurarsi un notevole vantaggio di punti durante l'ultima serie di traguardi, grazie al gioco praticato in loro favore dagli altri corridori americani. L'ultima serie di traguardi si svolse durante un'intera ora, l'ultima, cioè, della colossale prova.

I traguardi disputati tra le ore 23 e 24 furono oltre 20 e permisero a diversi vincitori di totalizzare un gran numero di punti perchè ogni traguardo attribuiva al vincitore 72 punti invece dei sei assegnati nei traguardi delle sere precedenti. Van Kempen, Giorgetti e il belga Stockelyuck furono i più attivi ed i più frequenti vincitori di questi traguardi. Durante questi «sprints» le due coppie di testa Van Kempen-Mac Manara e Walthour-Giorgetti furono anche il punto di mira d'una offensiva generale contro la quale esse reagirono debolmente perdendo un giro dei due che avevano di vantaggio. La corsa terminò tra i clamori assordanti della folla, senza incidenti notevoli. Ecco la classifica:

1. Wan Kempen-Mac Manara, 1067 punti; 2. Walthour-Giorgetti, 547; 3. ad un giro Gessena-Buysse, 103; 4. a due giri Koekler-Stockolm, 359; 5. Benazzato-Taylor, 348; 6. Belloni-Deruyter, 221; 7. a tre giri De Wolf-Stockelyuck, 639 punti; 8. Goullet-Mac Beath, 327; 9. Gastmon-Lawrence, 55 punti.

La coppia Egg-Girardengo abbandonò alle 22. La distanza percorsa nelle 144 ore fu di 2368 miglia e 5 giri. Il record dell'incasso fu battuto, grazie soprattutto all'animazione data alla corsa, dai corridori italiani.

8000 quesiti al processo di Foiano

Arezzo, 8 mattino.

Coll'arringa pronunciata dall'on. Targetti, il processo contro i giudicabili per i fatti di Foiano della Chiana volge al termine. Si crede che se non vi saranno repliche, domattina i giurati potranno ritirarsi per accingersi al verdetto. Essi dovranno rispondere a circa 8000 quesiti. Occorrerà loro circa una settimana.

Un pezzente padrone di un milione e mezzo

Novara, 8 mattino.

Era emigrato da Novara per la California certo Eugenio Re il quale ritornò in patria dopo una ventina di anni ma in condizioni finanziarie apparentemente misere. Il Re andava a stabilirsi a Cavrio di Locarno tenendo un sistema di vita da vero pezzente. Venuto a conoscenza della di lui morte per paralisi cardiaca, il figlio constatava che il padre non era possessore niente meno che della somma di un milione e 200 mila lire, oltre gli interessi ed al cambio avvenire, avendo investito le sue sostanze in titoli federali.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Valle). — Ore 21: «Nella Russia degli Czar» operetta di Jacobi.
CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandusio). Ore 21: «L'Antenato», commedia di Veneziani.
ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Gandusio). Ore 21: «Ed io ti dico che l'ha fatto l'ossigeno» commedia di Romagnoli e Weber.
BALBO (Compagnia d'operette Marcelli). — Ore 21: «La danza delle Libellule» operetta di F. Lobar
ROSSINI (Compagnia comica di Castellano). — Ore 21: «Le nostre montagne» commedia di P. T. Rasio.
ODEON (Stagione lirica). — Ore 21: «Ernani» opera di Verdi.
GIANDUJA (Marionette antiche Fratelli Lupi). — Ore 17: «I sei castelli del Diavolo», fantasia fantastica.
SCRIBE (Rivista). — Ore 21: «Mondo casa».
MARIETTA MAFFEI — Riviera Ligure.
SALONE GHERSI - «La duchessa di Langeais» con Norma Talmadge.
CINEMA VITTORIA - «I falsari del Tamigi» spettacolo a tutti con Nigel Barrie.
CINEMA STATUTO - «Il castello» commedia (4 parti)
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 23, escluse le sere dei lunedì; concerti giovedì, sabato e domenica alle 15, martedì venerdì e domenica alle 21.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1924

NASCITE: (7: maschi 3, femmine 4).
MATRIMONI: Barbera Dalino, impiegato, con Pugliano Luigia, impiegata — Cassese Vito, impiegato, con Angelone Speranza, civile — Bonanni Ambrogio, operaio, con Magliano Caterina, operaia — Gerani Emilio, meccanico, con Barletto Maria, cucitrice — Jaco Giuseppe, meccanico, con Masserio Angela, civile — Malia Alfonso, cuoco, con Stoppo Angiolina, operaia — Rivetti Pietro, panettiere, con Giacometto Maddalena, casalinga — Allasia Giuseppe, elettricista, con Martina Giuseppina, cucitrice — Meniggio Mario, ferroviere, con Mariano Giovanna, bornia — Quinzio Anacleto, meccanico, con Nannano Angiolina, operaia — Pacini Pacino, industriale, con Tarello Nella, civile — Pumnati Costantino, calzolaio, con Pasquale Marcella, magliaria — Vallaro Pietro, macellaio, con Stanicane Antonietta, casalinga — Cermelli Tommaso, cameriere, con Orsi Florinda, commessa — Modena Gustavo, meccanico, con Foserio Irma, casalinga.
MORTI: Mosqueca Maria fu G. Battista, d'anni 67, di Diella, agiata, via del Milite, 47 — Bosco car. Carlo, 52, di Torino, pensionato corso Oporto, 30 — Grimaldi Emilia maritata Cerlero, 57, di Sinigallia, portinaia, via S. Francesco da Paola, 35 — Alessio Giovanni fu Andrea, id. 71, di Morano sul Po, calzolaio, corso S. Maurizio, 32 — Giorgis Francesco Michele fu Stefano, id. 74, di Torino, impiegato, corso Regina Margherita, 164 — Pasero Teresa ved. Giorda, id. 74, di Rivoli, casalinga, via Borgo Dora, 24 — Bechis Francesco fu Lorenzo, id. 67, di Montiglio d'Asti, manicalco, via Parma, 21 — Castelli Carolina di Antonio, id. 21, di Torino, lustala, via Madai, 5 — Feliz Giuseppina ved. Serra, id. 80, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 6 — Clerici Angela ved. Parodi, id. 81, di Torino, artista, piazza Gran Madre di Dio, 8 — Fumera Carlo fu Stefano, id. 73, di Fossano, tappezziere, via Manzoni, 1 — Tuffelli Silvio fu Federico, id. 41, di Cuneo — Mosso, medico chirurgo, via Goffredo Casalis, 28 — Querellate Salvatore fu Giorgio, id. 23, di Racusa Inferiore, fonditore — Vannucci Caio fu Luigi, id. 29, di Terni, marmista — Pelitsier Maria ved. Perrone, id. 34, di Valdobbiadene, casalinga — Ferrero G. Battista fu Matteo, id. 71, di Valfenera d'Asti, calzolaio — Daviolo Maria fu Ignazio, id. 83, di Moriondo, religiosa — Piccolo Angiolo fu Antonio, id. 78, di Figaro, sellaio.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale: 20, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc., 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

7 Dicembre 1924

Airola Giovanni, meccanico, con Vaschetti Ernesta — Ruffoni Mario insegnante, con Bertone Rivetz, insegnante — Costanza Filiber Andrea, cameriere, con Cerqueroni Anita — Rica Angelo, impiegato P. S., con Benna Anna — Bosco Giuseppe, cameriere, con Burla Maria — Martinetti Arturo, meccanico con Lucchesi Domenica — Bruni Vittoria, imbianatore, con Capra Ida, stiratrice — Tortolatti Albino impiegato P. S. con Migliorini Angela, impiegata — Antonino Augusto, operaio, con Bottano Giovanna — Forestieri Saverio, ammobiliato, con Chiara Giovanna — Falette Maurizia, meccanico, con Tepino Vincenza — Alva Matteo, meccanico con Massano Lucia — Si ini Carlo, calzolaio con Collegno Teresina — Bertone Stefano, meccanico, con Bonarchi Laura — Angeli Carlo, verniciatore, con Bandele Anzolina, lattaia — Gilli Ernesto, operaio, con Tondini Carmelina, operaia — Avalle Remo, usciere, con Patarino Pitonessa levatrice — Barbero Giovanni, impiegato di banca, con Manin Bianca — Malva Carlo, contadino, con Amerio Maria — Banfo Giuseppina, casalinga, con Vincenzi Anna.

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

Gli Impiegati e il Personale della Ditta GAGGERO PIETRO annunziano con dolore la perdita della signora

Pasero Teresa vedova Giorda

nuocera del loro principale.

Genta Telef 40-016 Primo Stab. Pompe Pumher

Dopo penosa malattia, cristianamente sopportata

Pasero Teresa vedova Giorda

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la mamma PASERO TERESA, i figli CAROLINA col marito GAGGERO PIETRO e figlie, GIUSEPPE colla moglie LUGARINI CAMILLA e bimbo, il fratello, zii, zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 8 corr., alle ore 15.30, partendo da via Borgo Dora, 24.

Genta Telef 40-016 Primo Stab. Pompe Pumher

Gli operai ed operaie fabbrica conserve della Ditta GAGGERO PIETRO hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Pasero Teresa vedova Giorda

nuocera del loro principale.

Genta Telef 40-016 Primo Stab. Pompe Pumher

Sabato 6 corrente, alle ore 17.45, improvvisamente spirava al Cielo, munita dei conforti religiosi, l'anima purissima e buona di

CARMELA CLERICI ved. PARETI

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio i figli LINA SPINOLO e famiglia, LUIGI, GIULIO e DIEGO e famiglie, le sorelle CONCETTA ed EVA e cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione della cara estinta, in piazza Gran Madre di Dio, 8.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Torino, 7 dicembre 1924.

Castellano Telef. 1 Primo Stabilimento Italiano

Nel pomeriggio di sabato 6 corrente mancava fulminamente ai suoi cari l'anima buona e pia di

Albina Busso ved. Salengo

madre e nonna esemplare.

Affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione il figlio CARLO con la consorte GIUSEPPINA CAPELLA e figlie; ALBINA, AMALIA, VITTORIA; le famiglie BUSSO, BOSSO, SALENGO, VERGNANO, ZACCO e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 9,30, partendo da Borgo Aje (Moncalieri).

Si prega di non inviare fiori.

Moncalieri, 7 dicembre 1924.

Genta Telef 40-016 Primo Stab Pompe Funebri

Oggi, munito dei conforti religiosi e confortato dalla benedizione particolare di S. E. Monsignor Arcivescovo di Torino, spegnevasi serenamente il

Cav. Giovanni Boggio Bertinet

d'anni 75

Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annunzio la figliuola SILVIA DEFILIPPI, che amò qual figlia; il fratello GELASIO colla famiglia; i nipoti BOGGIO, FECCIA di COSSATO, PALLAVICINO e SANDINI; i parenti tutti e le fedeli ed affezionate PINOTTA e LUIGIA SAVINO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 9 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto, N. 84, indi la cara salma proseguirà per Orio Mosso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 dicembre 1924.

Genta Telef 40-016 Primo Stab. Pompe Funebri

Un Rasoio di Sicurezza "Valet" AutoStrop Completo per **L. 15**

Acquistatene uno oggi stesso, e per quaranta o cinquanta giorni appresso, vi rasserete alla perfezione e con rapidità usando sempre la stessa lama. Ogni mattina non avrete che a scivolare la coramella nella testa stessa del rasoio, e farlo scorrere in su ed in giù per una diecina di secondi prima di procedere a radervi. Il risultato sarà perfetto.

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop

Società An. "Valet" AutoStrop, Corso Porta Vittoria 30, Milano.

La vera causa delle Giunture Doloranti

Una buona parte del dolore presunto reumatico, è veramente dovuto ad un eccesso di acido urico nel sangue, causato da rene debole e non poteva essere prevenuto con l'uso delle Pillole Foster per i Reni, fatto a tempo opportuno.

L'eccessivo acido urico si converte in cristalli aguzzi che vanno a depositarsi nei muscoli, giunture, lungo le pareti delle arterie e nelle guaine dei nervi.

Il movimento di un nervo o di un muscolo che contiene cristalli di acido urico, causa un dolore acuto e in seguito cominciano dei gonfiori infiammanti.

Quando soffrite qualche dolore reumatico, qualche incomodo alla schiena, qualche segnale di disturbo urinario incominciate con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina aiuta i reni ad espellere dal sangue quello veleno, che è la causa di reumatismo, sciatica, gonfiori idropici, nervosità, mal di schiena, mal di piedi, ed altri penosi disturbi dei reni e della vescica. Ricordatevi di domandare chiaramente le Pillole Foster per i Reni. — Ocumpo. L. 7.—, nel scatole L. 40.—. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale C. Giorgo Cappuccio, 19, Milano (6).

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilide
Ricevo ore 9-11 — 17-19.30. Via Mazzini, 46, Torino.

Venereo - SIFILIDE PELLE E SEGRETI
Dr Veraldi, via Bellfiore 5 (Porta Nuova)
Sale separate Signore ostere Ore 8-11; 13-17 18-21

SIFILIDE - Veneree e pelle
Via Bocchi, 23 (Porta Nuova) Sale separate Dalle 10 alle 12

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Discrezione - Ogni cura - Via Po, 8, vic. P. Castello

LAMPADINE per AUTOMOBILI
LAMPADINE per PROIEZIONI
LAMPADINE LUCE SOLARE
Bottega delle Lampade
Via XX Settembre, 15 (v.c.no Porta Nuova)
il negozio resta aperto con orario consecutivo dalle ore 8 alle 23
:: Vendonsi scatole di cartone per imballaggio ::

CARBONI Fu **CERESA** VIA NIZZA 67 TORINO

GIOIELLI compra agli prezzi La Gemma, Oro 10 gr. Corso Siccardi, 4

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI